

Capitolo 5

Allocazione senza gerarchia

Il nostro attuale processo di civilizzazione, diseredando milioni di persone, ha fatto dell'ingordigia il centro dell'Universo.
[Alexander Berkman]

Concetti che si sono rivelati utili per ordinare le cose facilmente, assumono un'autorità tanto grande su di noi, che ci dimentichiamo le loro origini terrene e li accettiamo come fatti immutabili. La strada del progresso scientifico è frequentemente bloccata per lunghi periodi da errori di questo tipo.
- Albert Einstein

... Dobbiamo chiedere a noi stessi e a tutti di considerare il giusto come sbagliato e lo sbagliato come giusto; perché lo sbagliato è utile e il giusto no.
L'avarizia, l'usura e la persuasione devono essere i nostri dei ancora per un po'.
Perché solo loro possono portarci fuori dal tunnel della necessità economica fino alla luce del giorno.
[John Maynard Keynes]

Gran parte degli economisti sostiene che i sistemi economici devono essere basati sulla disuguaglianza o sulla coercizione, sulla competizione o sulla ferrea imposizione di regole, sulla competizione dei mercati o su una pianificazione autoritaria. Perché credono questo? E perché noi pensiamo che sia sbagliato?

Argomenti contro l'Equità, la Diversità e la Partecipazione

Disuguaglianza o coercizione

Perché la gente lavora? Gli economisti concordano nel dire che se il duro lavoro porta alla prosperità, allora la gente lavorerà duro. "Lavora duro per goderne i frutti!"

"Ok, lavorerò duro".

Ma che succede se risulta politicamente inaccettabile che la retribuzione di netturbini, lavapiatti, minatori, che lavorano duro, sia maggiore rispetto a quella di nulla facenti che godono della rendita di una proprietà? Se la società rifiuta di pagare con salari alti lavori sgradevoli, cosa può spingere la gente a raccogliere rifiuti, lavare piatti o estrarre carbone?

Gli economisti rispondono che la gente lavorerà duro non solo per prosperare, ma anche nel caso in cui sia l'unico modo per sopravvivere. Le società che non sono disposte a dare dei salari alti per lavori sgradevoli, possono spingere la gente a fare lavori degradanti o pericolosi per salari bassi riducendoli in condizioni così disperate che accetteranno di buon grado lavori faticosi anche se dovranno subire dei salari bassi. "Lavora duro, altrimenti soffrirai!"

"Ok, lavorerò duro".

E se non è abbastanza? Gli economisti dicono che se la minaccia dell'indigenza non è una motivazione sufficiente, una potente autorità centrale può stabilire delle regole in materia di lavoro e punire la loro inadempienza. "Lavora duro, altrimenti...!"

"Ok, lavorerò duro".

1° Legge del Buon Senso degli Economisti: A meno che non si è in tempo di guerra, periodo in cui la gente si da' da fare spontaneamente, la sola alternativa agli incentivi materiali che possa motivare il lavoro è la coercizione.

Con un sorriso sconsolato, gli economisti concluderanno il loro discorso sulle motivazioni osservando che non c'è altro da dire. Proclameranno la 1° Legge del Buon Senso degli Economisti: A meno che non si è in tempo di guerra, periodo in cui la gente si da' da fare spontaneamente, la sola alternativa agli incentivi materiali che possa motivare il lavoro è la coercizione.

Competizione o ferrea imposizione di regole

Ma come vengono distribuiti i beni prodotti? Gli economisti insistono nel dire che vi sono solo due vie percorribili per coordinare la produzione e il consumo di milioni di beni e servizi in milioni di "unità" di produzione e consumo separate. I produttori ed i consumatori possono sottomettersi all'autorità di una pianificazione centrale che impone regole in modo ferreo, oppure ad una disciplina di competizione dei mercati, o ad una combinazione di entrambi.

2° Legge del Buon Senso degli Economisti: L'allocazione burocratica o quella di mercato sono le uniche due possibilità di allocazione per le economie moderne.



E' molto, molto meglio essere saldamente ancorati all'assurdo piuttosto che avventurarsi nel mare burrascoso del pensiero.
[John Kenneth Galbraith - *La società del benessere*]

Ma, come dice Alec Nove nel suo libro *The Economics of feasible Socialism* [Economia del socialismo realizzabile] (Allen and Unwin, 1983), "Non c'è una terza via". Abbiamo quindi la 2° Legge del Buon Senso degli Economisti: L'allocazione burocratica o quella di mercato sono le uniche due possibilità di allocazione per le economie moderne.

Esperti e strumentalismo

Qualunque sia la combinazione di disuguaglianza e coercizione, o di competizione e di ferrea imposizione di regole, che la società decide di scegliere, certamente abbiamo anche bisogno di sapere chi deciderà cosa produrre e come.

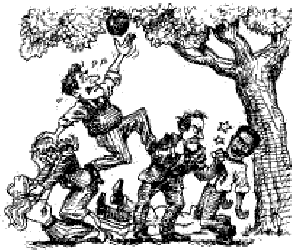
Il nostro amico economista risponde: "Tu ti chiedi quanto di questo o di quello occorre produrre, quanto consumare e quanto investire, e quali tecnologie usare. Queste decisioni richiedono il parere di esperti. E non solo scienziati e ingegneri, ma esperti di economia, sia che si tratti di pianificatori centrali o di banchieri che investono." E perché? "Perché gli esperti di economia sono gli unici che possono intelligentemente ridurre la miriade di fattori rilevanti per una decisione, alla conclusione finale. Ogni obiettivo deve essere quantificato, e tutte le risorse trattate come strumenti che dovranno essere manipolati da persone qualificate nelle scienze economiche." Abbiamo quindi la 3° legge del Buon Senso degli Economisti: I processi decisionali devono essere lasciati agli esperti, i quali usano criteri quantitativi.

Saggezza economica o ideologia al proprio servizio?

Competizione, disuguaglianza, coercizione, ed esperti sono fatti che appartengono alla sfera economica, a meno che non vogliamo rinunciare ai benefici della divisione del lavoro, e tornare allo stato primitivo.

Secondo gli economisti questo è buon senso. Non sono grandi notizie, ma importanti da capire per tutti noi, in modo che nessuno si metta in testa di provare a fare delle cose impossibili che porterebbero al disastro. E' buon senso. Non possiamo fare in modo che le cose importanti siano fatte bene e allo stesso tempo promuovere la solidarietà, la varietà e l'autogestione. "Lavora duro e subisci la disuguaglianza, altrimenti tutti moriremo di fame."

"Ok, lavorerò duro".



"Competizione, disuguaglianza, coercizione, ed esperti sono fatti che appartengono alla sfera economica, a meno che non vogliamo rinunciare ai benefici della divisione del lavoro, e tornare allo stato primitivo."

Ovviamente, se avessimo accettato le leggi di Buon senso 1, 2, 3 degli Economisti non ci importerebbe di provare a delineare un'economia partecipativa. Ma noi pensiamo che la gente può coordinare le proprie attività in campo economico senza competizione né ferrea imposizione di regole, può essere motivata a lavorare senza che vi siano forti disuguaglianze e senza coercizione, e possa prendere decisioni con intelligenza senza essere dominata da esperti di qualsiasi tipo. Quali argomenti supportano queste affermazioni ottimistiche di fronte alle sagge ammonizioni degli alti sacerdoti della "scienza triste", l'economia?

Pensiamo ad un magnate delle ferrovie nel 1850 che afferma che le "leggi del trasporto" escludono il trasporto aereo. Il magnate non può fornire una dimostrazione scientifica di quanto afferma, ma solo l'evidenza schiacciante dei dati secondo cui nessuno ha mai volato. Noi sappiamo, col senno di poi, che nella sua argomentazione aveva commesso un errore di "proiezione non immaginativa". Oggi gli economisti propongono tesi ancora più generiche senza altro sostegno se non che *la realtà della vita contemporanea* è in accordo con le loro proiezioni pessimistiche. Proprio come successe allora che i fatti riguardanti la congestione urbana suggerirono una proiezione non corretta, gli economisti oggi ripetono una versione moderna dell'errore della proiezione non immaginativa quando etichettano i tipi di personalità contemporanei come prodotti inevitabili della natura umana e concludono che la solidarietà è impossibile.

E' vero che le istituzioni preposte all'allocazione influenzano fortemente quello che produciamo e che consumiamo. In realtà, per capire perché la realtà attuale sembra essere in accordo con le pessimistiche affermazioni degli economisti, ci basta semplicemente notare che sia i mercati che la pianificazione centrale negano ai lavoratori l'informazione sulla situazione dei consumatori e di altri lavoratori, e subordinano i lavoratori a dei poteri che si trovano al di là della loro portata. Entrambi dividono la forza lavoro in coloro che dirigono e coloro che svolgono mansioni, e si basano sugli incentivi materiali e sulla coercizione. Entrambi creano competizione, irrigidimento, disuguaglianza, coercizione, esperti e modi strumentali di prendere decisioni.

Il nostro problema è quindi escogitare un modo di realizzare l'allocazione economica in modo efficiente, ma nel contempo promuovere l'equità, la solidarietà, la varietà e l'autogestione collettiva. Nell'accingerci a fare questo, dobbiamo in primo luogo considerare le questioni dell'informazione e della comunicazione.

Ora sorge il problema di come mettere insieme libertà e organizzazione; come combinare la padronanza del lavoro da parte dei lavoratori con il dedicarsi a tutto questo lavoro nel complesso di una società ben pianificata. Come organizzare la produzione, in ogni unità lavorativa, così come nell'intera economia mondiale, in modo tale che la gente stessa, come parte di una comunità di persone che collaborano, regoli il proprio lavoro.
[Anton Pannekoek]

Profili di allocazione economica

Comunicazione partecipativa

Sarebbe utopico assumere che la gente sa sempre dove è l'"interesse della società", e che gli possa essere affidato il compito di portarlo avanti. Se assumiamo che ciascuno capisce e tiene sempre in considerazione l'"interesse della società", avremmo eluso tutti i problemi ancor prima che un attore umano sia comparso sulla scena.

Ma avendo evitato la tentazione di risolvere tutti i problemi assumendo che tutte le persone siano onniscienti e sante, dovremmo anche evitare di assumere che tutti siano necessariamente miopi e avidi. Tenere in conto costi e benefici sociali nel momento in cui vengano fornite ragionevoli stime è tutt'altra cosa rispetto a conoscere miracolosamente l'"interesse della società". Inoltre in un contesto che promuove la solidarietà, ci sono tutte le ragioni per aspettarsi che la gente provi interessamento reciproco.

Stabilito questo, possiamo chiederci che cosa gli attori dell'economia partecipativa devono sapere per prendere ragionevoli decisioni in ambito allocativo, che promuovano solidarietà, varietà e autogestione collettiva.

Il signore delle mosche si librò nello spazio prima di lui. "Che stai facendo qui fuori tutto solo? Non hai paura di me?" Simon si scosse. ... "Non c'è nessuno che possa aiutarti. Solo io. E io sono la bestia." Le labbra di Simon si mossero con fatica nell'emettere delle parole percettibili. "La testa di un maiale su un bastone"
[William Goldman - *Il Signore delle Mosche*]

Un concetto la cui comprensione ha un'importanza critica è che tutto abbia un "costo-opportunità". Ogni cosa che facciamo consumerà tempo, energie, risorse che non possiamo usare per qualcos'altro. Se qualcuno propone di fare x, come possiamo sapere che i risultati saranno migliori applicando gli stessi mezzi per fare invece y? Vale a dire, la produzione di un qualunque bene di consumo comporta dei "costi-opportunità sociali" che è importante conoscere se ci impegniamo a regolare la produzione e il consumo proporzionalmente ai suoi effetti su di noi, sui nostri colleghi e sui consumatori.

Per prima cosa, come lavoratore partecipativo hai bisogno di sapere come saranno usati i beni che produci, e quanta gente ne ha bisogno. Ad esempio, per decidere quanto vuoi dedicarti al lavoro e che tecnologie vuoi usare, hai bisogno di pesare il guadagno relativo che viene dal lavorare meno, o dall'utilizzare tecnologie più soddisfacenti anche se meno produttive, a fronte dei bisogni e dei desideri delle persone per cui produci. Chiaramente si non può ottenere questa informazione sapendo soltanto grosso modo la somma di denaro che anonimi consumatori dal reddito disuguale pagheranno per il tuo prodotto.

Secondariamente, servono delle basi per determinare un'allocazione dello sforzo lavorativo che sia equa, sopra la media o sotto la media. Hai bisogno di sapere qual'è lo sforzo medio con cui contribuisce ciascun lavoratore nel tuo stabilimento o nel tuo luogo di lavoro, e nella società presa nel suo insieme.

Terzo, come consumatore partecipativo, per agire in modo responsabile ti serve sapere quando la domanda è ragionevole, eccessiva o troppo parsimoniosa, e devi essere in grado di valutare come equilibrare il tuo guadagno o quello della tua famiglia, del tuo quartiere o della tua regione con il costo che comporta fornire i beni che sono richiesti. Quali procedure di allocazione possono fornire tutte queste informazioni?

"... servono delle basi per determinare un'allocazione dello sforzo lavorativo che sia equa, sopra la media o sotto la media. Hai bisogno di sapere qual'è lo sforzo medio con cui contribuisce ciascun lavoratore nel tuo stabilimento o nel tuo luogo di lavoro, e nella società presa nel suo insieme."

Sotto il capitalismo, i mercati riducono l'informazione ad una pubblicità tesa alla manipolazione ed a dei prezzi che travisano i costi e i benefici sociali reali. Questo preclude la solidarietà e favorisce il controllo da parte degli esperti e dei capitalisti. Nelle economie a pianificazione centrale, non c'è una democratica circolazione di informazioni, sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo. Le autorità centrali determinano ciò che deve essere noto e ciò che non deve esserlo, così come chi deve sapere e chi non deve. Persino le strutture di consigli locali non riusciranno a favorire l'autogestione e la solidarietà se le istituzioni allocative negano ai membri dei consigli i mezzi per esprimere in modo intelligente le loro preferenze e per pesarle rispetto alle preferenze di altri. Assumiamo, per esempio, che lavoratori e consumatori siano organizzati in consigli, ma che questi consigli siano coordinati in un ambiente di competizione dei mercati. Ciascun consiglio ha una chiara visione soltanto della sua situazione e dei prezzi a cui le cose possono essere comprate e vendute. Poiché i prezzi di mercato stimano in modo errato costi e benefici sociali (a causa degli onnipresenti "effetti esterni" che hanno impatto sulla gente al di là degli effetti immediati su clienti e venditori), il primo problema è che i prezzi di mercato non forniranno agli altri consigli la stima migliore sui costi e benefici sociali reali delle cose che i membri del consiglio richiedono e forniscono. Il secondo problema è che, anche se i prezzi di mercato stimassero in modo corretto costi e benefici sociali reali, senza ulteriori informazioni *qualitative* sulle condizioni che determinano costi e benefici umani per gli altri, la gente non ha informazione necessaria per sviluppare empatia e finisce per considerare gli interessi altrui alla stessa stregua dei propri. Terzo, in un ambiente di mercato competitivo, consigli di lavoratori e consumatori non avrebbero incentivi a considerare gli interessi altrui. Per sopravvivere in un ambiente di mercato competitivo c'è solo un incentivo che è quello di trarre massimo vantaggio da coloro da cui si compra e da coloro a cui si vende. Comportarsi in modo diverso è autolesionistico.

In altre parole le proprietà dei mercati riguardo le informazioni e gli incentivi impediscono anche ai consigli democratici di considerare il benessere altrui all'atto di prendere decisioni. Di conseguenza, in un sistema di mercato, i membri di un consiglio lasciano ragionevolmente che a prendere decisioni tecniche siano degli esperti in decisioni (quella che chiamiamo classe coordinatorista), come in Jugoslavia. Al contrario, in economie partecipative, ci servono istituzioni per l'allocazione che possano comunicare con successo informazioni socialmente rilevanti e accurate, e che possano farlo nell'interesse di ciascun consiglio in modo da promuovere l'interesse reciproco. Allora l'autogestione sarebbe non solo possibile, ma avrebbe anche più senso.

Per un "bilancio partecipativo" il sistema economico deve quindi fornire informazioni che permettano a produttori e consumatori di ragionare efficacemente sui propri bisogni e sul modo con cui possono essere adattati a quelli di chiunque altro. Un compito centrale dell'allocazione partecipativa è quindi quello di fornire informazioni sufficienti all'autogestione, senza rendere i processi decisionali eccessivamente dispendiosi in termini di tempo. Uno strumento per ottenere questo è modificare l'uso dei prezzi e della moneta alterando la loro definizione.

In sintesi, i lavoratori si azzuffano per il pane, si rubano i bocconi tra di loro, uno è il nemico degli altri, perché ciascuno cerca solamente il proprio benessere senza curarsi del benessere altrui; e questo antagonismo tra singole persone della stessa classe sociale, questa battaglia sorda per delle miserabili briciole, rende permanente la nostra schiavitù, perpetua la miseria, causa la nostra sventura - perché non capiamo che l'interesse di quelli che ci stanno vicino è il nostro interesse, perché ci sacrifichiamo per un interesse individuale mal compreso, cercando invano un benessere che può essere solo il risultato del nostro interesse in questioni che riguardano tutta l'umanità.
[Ricardo Flores Magon - *Speech in El Monte, California, 1917*]

"Per un "bilancio partecipativo" il sistema economico deve quindi fornire informazioni che permettano a produttori e consumatori di ragionare efficacemente sui propri bisogni e sul modo con cui possono essere adattati a quelli di chiunque altro."

Non sono disposto a credere che la Provvidenza abbia messo al mondo pochi uomini ricchi, già pronti equipaggiati e spronati a cavalcare, e milioni già pronti sellati e imbrigliati per essere cavalcati.
[Richard Rumbold - *Dichiarazioni sul patibolo prima di essere impiccati come ribelli, 1685*]

Prezzi Indicativi Socialmente Pianificati e Acconti di Denaro

Supponiamo che tu voglia comprare una macchina da scrivere ed hai le merci essenziali ma non hai denaro. Barattare materiali per una macchina da scrivere potrebbe essere complicato. Se alle persone che hanno una macchina da scrivere non piacciono le tue merci o non ne sono interessati, questo potrebbe richiedere un terzo, un quarto, o più che prendano parte allo scambio per realizzare ciò che uno scambio monetario potrebbe facilitare con il minimo inconveniente.

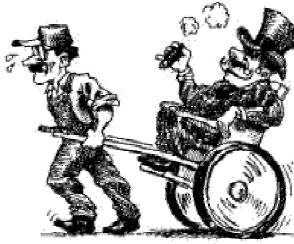
Ancora, nella società capitalistica il denaro gioca un ruolo aggiuntivo. Gli individui che possiedono ricchezza possono utilizzarla per espropriare cose che sono prodotte da altri. Questo può assumere diverse forme più o meno evidenti, ma quando chi lavora poco o non spesso vive meglio di quelli che sono oppressi dal lavoro, non ci sono dubbi che il denaro può essere non solo un beneficio sociale che facilita gli scambi ma anche un danno sociale in qualità di mezzo di sfruttamento. Oltre tutto, fin quando la richiesta del mercato è misurata in quantità di dollari utilizzati che a sua volta determina cosa viene prodotto, nelle economie di mercato i membri di differenti classi esercitano delle influenze sproporzionate sulla produzione. Perciò, non c'è alcuna democrazia nella "sovranità dei consumatori" quando c'è una diseguale distribuzione di ricchezza.

Da questo segue che nell'economia partecipativa, mentre vogliamo la convenienza offerta dai prezzi e dalla moneta, non vogliamo gli effetti malefici associati. Vogliamo dei produttori e dei consumatori capaci di determinare i costi sociali ed i benefici di varie merci, e vogliamo produttori e consumatori capaci di distinguere ragionevolmente richieste di consumo troppo frugali o troppo avidi, e vogliamo una opportuna trattativa. Ma non vogliamo delle decisioni basate solamente su una riduzionistica contabilità.

Allo stesso modo, poiché non ci sono più ragioni di insistere che i consumi delle persone corrispondono ai loro sforzi in un dato anno così come in un dato giorno, vogliamo persone che siano libere di stabilire la coordinazione di ciò che essi offrono e chiedono dalla società per la loro propria convenienza per quanto sia possibile. Questo è il punto, vogliamo persone capaci di risparmiare o di prendere in prestito, e di lavorare più o meno duramente per dare maggiore o minore potere di acquisto in differenti momenti della loro vita. Perciò vogliamo qualcosa simile al denaro per facilitare il processo decisionale partecipativo e gli scambi ma non vogliamo introdurre l'infausta profittabilità del capitale. Allo stesso modo, vogliamo qualcosa di simile ai prezzi per facilitare la pianificazione sociale permettendo il confronto di generi diversi, ed anche qualcosa come il guadagno per permetterci di confrontare l'insieme degli oneri sociali che si presentano nelle varie pianificazioni generali di consumo. Ma non vogliamo sostituire la valutazione sociale della dimensione umana del lavoro e del consumo con un semplice calcolo riduzionista.

I prezzi di mercato tipici fluttuano a causa della contrattazione tra grandi aziende (che cercano profitti crescenti), sindacati e lavoratori (che cercano maggiori retribuzioni e migliori condizioni di lavoro) e consumatori (che cercano un migliori affari). Oltretutto, la pubblicità, il monopolio e le politiche governative incidono anch'esse sui prezzi. In una economia partecipativa, al contrario, vogliamo "prezzi" che riflettano soltanto il costo sociale reale ed i benefici dei prodotti, incluso l'eventuale scarsità delle risorse utilizzate, gli altri beni necessari per produrli, la pesantezza del lavoro, e gli effetti positivi e negativi del prodotto come l'inquinamento, lo scambio di competenze tra consumatori e produttori, la personalità e le relazioni sociali.

Deduciamo, allora, che i "prezzi" partecipativi generati da procedimenti sociali ed iterativi, che chiamiamo allocazione partecipativa, riflette le preferenze vere, le vere limitazioni tecnologiche, e le vere limitazioni di risorse molto di più di quanto non faccia il mercato. Ma anche se i prezzi partecipativi sono molto più accurati dei prezzi competitivi del mercato, non vogliamo diventare troppo dipendenti da indicatori quantitativi, invece di una più ricca comprensione qualitativa delle



I soldi non parlano, giurano
[Bob Dylan -
Liner Notes]

I grandi sono grandi solo perché
noi siamo in ginocchio.
Alziamoci!
[Max Stirner -
The Ego and His Own]

"Prezzi indicativi nel senso che
indicano i costi ed i benefici
sociali dei beni il più
accuratamente possibile;
conto monetario per enfatizzare
che i soldi sono solo uno
strumento di misura."

relazioni sociali. Anche se gli accurati prezzi partecipativi potrebbero essere determinati senza una valutazione sociale di tutti i fattori materiali, sociali ed umani associati alla produzione ed al consumo, non dovremmo ridurre il nostro processo decisionale ad un mero calcolo numerico. Altrimenti si diminuirebbe la nostra sensibilità nei confronti dei nostri colleghi e nei confronti della complessa trama delle attività umane che determina ciò che possiamo e non possiamo consumare o produrre. Oltre tutto, dovuto alla tendenza dei prezzi a discordarsi sempre di più dall'esattezza a meno che essi non vengano periodicamente socialmente modificati, noi non possiamo preservare gli accurati prezzi partecipativi senza periodiche valutazioni sociali qualitative di tutti i fattori coinvolti nella produzione e nel consumo. Perciò abbiamo bisogno di accurati prezzi indicativi che riflettano comprensione racimolando informazioni da valutazioni sociali periodiche qualitative.

Inoltre, sebbene il "denaro" nella nostra società partecipativa deve permettere ai lavoratori di guadagnare di più (o di meno) dello sforzo lavorativo, ed ai consumatori di comprare al momento di più (o meno) mediante prestiti su diritti futuri (o risparmiando per un futuro di maggiori bisogni), esso non deve interferire sui sistemi di mansioni bilanciati o generare disuguaglianze nella forma di alcune persone che vivono del lavoro di altri. Per sottolineare che la moneta ed i prezzi partecipativi sono simili alla loro controparte capitalista solo in qualche aspetto, e che ci prenderemo dei dolori per togliergli le loro caratteristiche riduzioniste e sfruttatrici, li chiameremo allora prezzi "indicativi" o partecipativi e "acconto" monetario. Prezzi indicativi nel senso che indicano i costi ed i benefici sociali dei beni il più accuratamente possibile; conto monetario per enfatizzare che i soldi sono solo uno strumento di misura.

Misura del lavoro svolto

Abbiamo detto che vogliamo che i lavoratori siano in grado di lavorare di più per fare acquisti al di sopra della media o lavorare di meno per fare acquisti al di sotto della media. In un capitolo precedente, abbiamo anche detto chiaramente che non vogliamo che si sviluppino differenze di classe tra gente che svolge professioni con effetti marcatamente differenti. Ci premeva che ogni qual volta in uno stabilimento si verificavano condizioni al di sopra della media, i suoi lavoratori potevano impiegare un po' del loro tempo facendo compiti più umili in altre parti, e che ogni volta che in uno stabilimento si avevano delle condizioni al di sotto della media i lavoratori potevano impiegare del tempo svolgendo attività più interessanti da altre parti. L'idea era che il lavoro di ciascuno fosse bilanciato rispetto a richieste e gratificazioni anche quando queste avessero caratteristiche diverse.

In questo contesto, una persona che lavori delle ore al di fuori della media in un determinato periodo e senza disturbare l'equilibrio umano dei sistemi di mansioni, potrebbe aumentare o diminuire le sue ore lavorative in tutti gli ambiti nelle stesse proporzioni. Ogni individuo potrebbe quindi ricevere dal suo posto di lavoro un indicatore delle ore lavorative medie come un indicatore accurato dello sforzo lavorativo con cui ha contribuito. Su un periodo sufficientemente lungo, nel caso in cui l'indicatore di una persona fosse alto (basso) rispetto alla media sociale, la persona avrebbe contribuito più (meno) al prodotto sociale e avrebbe diritto di richiedere ora un consumo maggiore (minore) o per un periodo futuro. Il reddito sul conto monetario perciò equivale realmente alle ore medie lavorative sociali.

Un punto critico da realizzare è che *diversamente* da ogni altro tipo di economia, poiché il bilanciamento dei lavori avviene effettivamente nel nostro sistema, le ore medie sociali sono un concetto reale e misurabile nell'economia partecipativa. Dovremmo anche ricordare che in una economia partecipativa il consumo di ciascuno dipende non solo dal suo sforzo lavorativo ma anche dai suoi bisogni. Se tu richiedi di consumare al di sopra della media a causa di qualche disturbo o perché qualche tuo progetto personale è stato approvato dal tuo consiglio e dalle procedure di quartiere, non devi necessariamente lavorare di più per ricevere ciò che chiedi.

Posso vedere il dolore di un
altro, e non soffrire anch'io?
Posso vedere la pena altrui e non
cercare una gentile
consolazione?
[William Blake -
Il dolore degli altri]

La tolleranza non è l'opposto
dell'intolleranza, ma la sua
contraffazione. Entrambe sono
dispotiche. L'una assume per se
stessa il diritto di nascondere la
libertà di coscienza, e l'altra di
concederla. Una è rappresentata
dal Papa armato di fuoco e
fascine, e l'altra dal Papa che
vende o accorda indulgenze.
[Thomas Paine -
I diritti dell'uomo]



Il lavoro speso gioca un ruolo chiave, tuttavia, quando una persona vuole consumare al di sopra della media in altri modi non potrebbe farlo. L'economia partecipativa non esclude che della gente lavori più duramente per consumare di più né che consumi di più a causa di speciali e comprovati bisogni. Ma l'economia partecipativa esclude che delle persone consumino più di altre senza lavorare di più o senza avere bisogni particolari.

E ancora, cosa permette alla gente di capire in profondità la situazione di un'altra persona, come abbiamo detto prima?

Descrizione qualitativa

Abbiamo detto che vorremmo che i produttori rispettino bisogni e desideri della gente per cui producono e che i consumatori rispettino i sacrifici di quelli che producono ciò che loro consumano. Per facilitare questo, sicuramente vogliamo che ciascun attore economico abbia un facile accesso a dei prezzi indicativi che riassumono grosse quantità di informazioni. Ma questi prezzi dovrebbero essere *soltanto* un mezzo per semplificare.

Per quanto strano possa apparire all'inizio, ciò che è richiesto dall'economia partecipativa per prevenire un approccio riduzionista al bilancio è che ogni attore abbia accesso ad un elenco di tutte le cose che hanno attinenza con i beni che egli produce o consuma, e di tutto quello che implicano i beni che egli produce o consuma. Naturalmente, non tutto di questa ampia gamma di informazioni qualitative sarà usato da ciascun lavoratore o consumatore in ciascuna decisione - sarebbe troppo persino da leggere. Ma noi crediamo che con il tempo la gente acquisirà familiarità con le "componenti fisse" dei prodotti che usa regolarmente, proprio come ora ha familiarità con i prodotti stessi. Allora, se dovesse accadere che dei consumatori chiedono ai produttori di far fronte ad una domanda maggiore, o che dei produttori chiedano ai consumatori di abbassare la domanda così che chi lavora possa avere più disponibilità di tempo libero, ciascuna parte in gioco sarà in grado di considerare le dimensioni qualitative delle richieste altrui.

Per esempio, come lavoratore, se sto pensando a migliorare la qualità del lavoro, ho bisogno di sapere quali effetti avrà sui consumatori una qualunque riorganizzazione del lavoro, così che potrò pesare il loro incomodo a fronte dei miei guadagni. Come consumatore ho bisogno di sapere quali costi umani comporta produrre i beni che io desidero così da essere in grado di pesare il mio beneficio personale a fronte di un costo per gli altri. Vorrò rinunciare e ridurre la mia richiesta, o vorrò mantenerla e concludere che ogni lavoratore dovrebbe produrre di più o che qualcun altro debba ridurre la sua domanda?

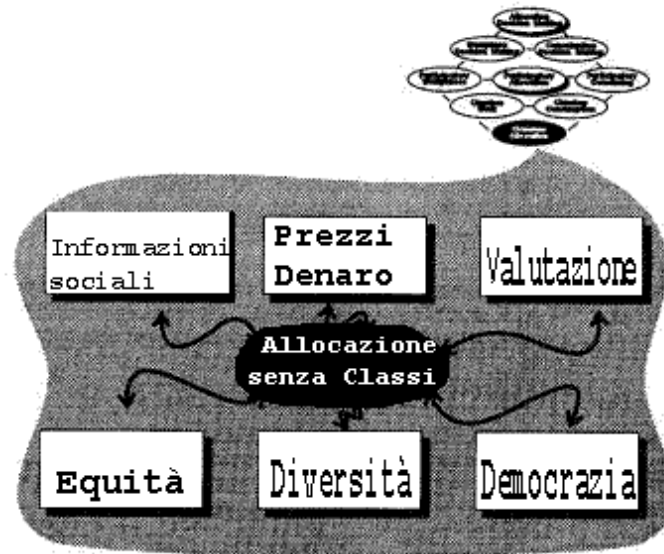
Anche se questi calcoli potrebbero essere basati solamente sui prezzi indicativi partecipativi, noi pensiamo che non sarebbero più accurati nel momento in cui la gente non dedicasse attenzione alle questioni qualitative (per una prova dettagliata di questa affermazione si veda *Quiet Revolution in Welfare Economics*, Princeton University Press). In ogni caso, certamente il carattere sociale e di comprensione reciproca delle attività decisionali economiche si deteriorerebbe se fossero usati *solo* i prezzi indicativi. La gente deve avere accesso all'informazione sulle attuali condizioni della produzione così come dei guadagni previsti provenienti dal consumo.

Se una singola persona avanza un'insieme di richieste di beni di consumo eccezionalmente dispendioso, dovrà giustificare la sua richiesta al proprio consiglio di consumatori perché sia convalidata all'interno dei progetti del consiglio. Se la richiesta del consiglio è al di sopra della media pro capite, e i produttori sono recalcitranti all'idea di produrre di più, il consiglio dovrà decidere se ridurre la sua richiesta nella pianificazione successiva o mantenerla in attesa che altri consigli riducano la loro domanda o che i lavoratori propongano di aumentare la produzione. Per prendere decisioni di questo tipo, sia produttori che consumatori devono avere pronto accesso non soltanto a dati sommari sui prezzi, ma a dettagliati resoconti qualitativi.

"L'economia partecipativa non esclude che delle persone lavorino di più per consumare di più, a causa di speciali bisogni riconosciuti. Ma l'economia partecipativa esclude che delle persone consumino più di altre senza lavorare di più o senza avere dei bisogni particolari."

Solo questo assicurerà che la dimensione umana e sociale dei processi decisionali non sia un perdita e garantirà allo stesso tempo che i dati sui prezzi rimangano accurati.

E ancora, supponiamo che io voglia utilizzare più computer. La fabbrica di computer usa dei chip prodotti da una fabbrica di chip, che sua loro volta usa macchinari prodotti da un'altra fabbrica. Devo quindi avere tutte queste informazioni - l'impatto della mia richiesta in tutti questi stabilimenti? Per rispondere, dobbiamo esaminare il ruolo delle varie istituzioni allocative descritte nel capitolo 6. Allora saremo in grado di dire, nei capitoli 7 ed 8, come le informazioni dovrebbero essere usate nella realtà e in che modo si debbano prendere decisioni in alcuni luoghi di lavoro e di vita quotidiana ipotetici.



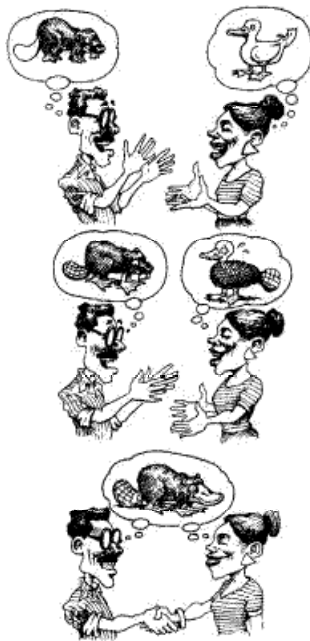
Capitolo 6

Allocazione partecipativa

"Nessuna agenzia centrale redige il piano finale. Nessuna competizione dei mercati genera il piano finale. Un processo di comunicazione decentralizzato, sociale, iterativo permette e tutti gli attori di formulare democraticamente il piano finale."

Rendita annuale venti sterline, spese annuali diciannove sterline e sei penny, risultato la felicità. Rendita annuale venti sterline, spesa annuale venti sterline e sei penny, risultato infelicità.
-Charles Dickens

Gli attori fondamentali della pianificazione partecipativa sono i consigli di lavoratori e di consumatori che permettono ai normali cittadini di prendere decisioni sulla produzione nei loro luoghi di lavoro e sui loro consumi personali e di quartiere. Ma oltre ai consigli di consumatori di quartiere, abbiamo anche consigli di circoscrizione, di città, di contea, di regione e di stato, aventi la responsabilità di ricapitolare le proposte dei livelli più bassi e unire le varie richieste collettive. E accanto ai consigli dei luoghi di lavoro, abbiamo federazioni di consigli regionali e di fabbrica.



Inoltre, i Comitati di Assistenza per il Consumo (CFB), operano a diversi livelli di consumo per valutare questioni come le proposte di consumo collettivo, e i Comitati di Assistenza per la Produzione (PFB) operano a diversi livelli per considerare problematiche come le esternalità della produzione e le economie di scala. I Comitati di Assistenza per l'Impiego (EFB) assistono i lavoratori nel cambiare posto di lavoro e i Comitati per l'assistenza alla Domiciliarizzazione (HFB) aiutano i cittadini ad inserirsi in comunità e quartieri.

In più, ad ogni livello troviamo i Comitati di assistenza per le Modifiche (UFB), responsabili di cercare i metodi meno deleteri per aggiornare le richieste pianificate, in modo da tener conto delle circostanze impreviste. E infine, per facilitare la convergenza del processo di pianificazione abbiamo anche i Comitati di Assistenza per l'Iterazione (IFB).

Per partecipare, ciascun attore relativo al consumo propone un progetto per il periodo a venire. Le singole persone richiedono beni di consumo privati per tutto l'anno. I quartieri o altre unità di consumo collettivo sommano le richieste personali e sviluppano a loro volta richieste di consumo collettivo.

Similmente, ciascun attore relativo alla produzione, propone un progetto per il periodo a venire. Sia che l'attore sia una singola persona, un gruppo di lavoro, un luogo di lavoro, o un'industria, la proposta elenca le risorse necessarie per attuare le attività programmate e ottenere i risultati previsti.

Naturalmente, l'insieme delle proposte iniziali di produzione e di consumo non sarà bilanciato, o per dirlo nel gergo degli economisti, le proposte iniziali non andranno a costituire un progetto realizzabile. La domanda iniziale della maggior parte dei beni supererà l'offerta proposta.

In ogni caso, dopo aver ricevuto le informazioni riguardo sia alle proposte di tutti gli altri attori, sia alle reazioni di tutti gli altri attori alla propria proposta iniziale, ciascuno fa una nuova proposta. Con il tempo, mentre i vari attori si mettono d'accordo tra di loro con "iterazioni" successive (cicli di pianificazione costituiti da contrattazioni), il processo converge verso un piano realizzabile. Nessuna agenzia centrale redige il piano finale. Nessuna competizione dei mercati genera il piano finale. Un processo di comunicazione decentralizzato, sociale, iterativo permette e tutti gli attori di formulare democraticamente il piano finale.

Ma come farà ciascuno a sapere cosa proporre? Le contrattazioni non saranno infinite? Inoltre, anche se il processo di pianificazione converge ad una conclusione realizzabile, cosa garantirà che sarà efficiente ed equo, e cosa assicurerà che la gente potrà risparmiare o chiedere un prestito quando sceglie di farlo? E se i suoi desideri o le circostanze cambiano durante l'anno? Saremo obbligati a fare quello che abbiamo stabilito il primo gennaio anche se a Giugno

Nel 1988, negli Stati Uniti c'erano 91 milioni famiglie con una media di 2,69 membri. Riguardo i punti di consumo, nel 1986, c'erano ad esempio 187.430 negozi alimentari, 362.895 punti di ristoro, 36.037 negozi di varie mercanzie, 141.884 negozi di abbigliamento ed accessori, 205.597 uffici immobiliari, 54.759 banche, 18.543 tra cinema e teatri e 2018 musei.

tutto va a rotoli o inaspettatamente ci ammaliamo? E se a un lavoratore capitano dei problemi imprevisi? Come può ciascuno rendere conto responsabilmente di ciò che consumerà o produrrà per un intero anno?

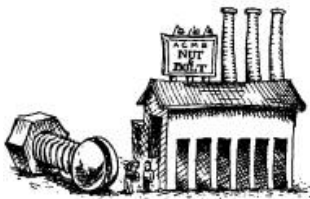
Per il momento assumiamo che il sistema stia funzionando da alcuni anni e chiediamoci come sarebbe un processo di pianificazione per il nuovo anno in tali condizioni. Questo ci permetterà di rispondere alle domande di cui sopra, e anche se elude importanti difficoltà dovute alla transizione dalle procedure e abitudini attuali, potremo pensare più tardi a questa transizione, dopo che ci saremo convinti che c'è qualcosa verso cui vale la pena di cambiare.

Preparare le prime proposte

"Similmente, la nostra proposta riguardo il lavoro implica quello che pensiamo debba essere lo sforzo lavorativo medio e quindi quale dovrebbero essere il consumo e la produzione totali della società."

L'anno scorso la nostra economia ha portato avanti varie azioni nella produzione e nel consumo che costituivano "piani" per singoli individui, consigli di consumatori, luoghi di lavoro e industrie. Quando sta per iniziare l'anno nuovo, abbiamo a disposizione una banca dati relativa a tutti questi "piani". Conosciamo anche i prezzi indicativi finali dell'anno scorso, e il consumo pro capite, così come il rapporto medio tra benefici e costi sociali in ogni luogo di lavoro relativo all'anno scorso. Inoltre, ciascuna unità sa come ha modificato le sue proposte durante il processo di pianificazione dell'anno precedente, moderando le sue proprie richieste alla luce dei bisogni altrui. Similmente ciascuna unità ha anche accesso ai dati che contengono la storia delle transazioni delle altre unità.

I lettori che pensano che stiamo cominciando a scrivere fantascienza dovrebbero sapere che gli attuali sistemi di banche dati sono già sufficientemente potenti per effettuare questo tipo di archiviazione, manipolazione e recupero di informazioni. Alcune delle principali aziende di credito attuali possiedono e usano già regolarmente file di dati di grosse dimensioni che riguardano qualcosa come dieci milioni di consumatori; questo si avvicina al livello richiesto per descrivere e registrare le varie operazioni economiche di cui vogliamo tenere traccia. Riguardo al compito di portare tutti a poter usufruire di questi dati, possediamo già un'estesa rete telefonica, e la sola cosa di cui si abbiamo bisogno per stabilire un collegamento pienamente interattivo è una distribuzione illimitata di terminali e di accessori telefonici chiamati modem. Se prodotti sulla scala da noi richiesta, il costo per ciascun utente potrebbe crollare a un centinaio di dollari o meno per ciascuna unità; inoltre durerebbero molti anni. Similmente, le capacità operative e di memoria dei sistemi informatici stanno crescendo così rapidamente, che i mezzi tecnici per favorire la pianificazione partecipativa esisteranno sicuramente prima che maturi una domanda sociale per tali sistemi.



Quindi, come procede nella pianificazione una singola persona o un lavoratore? Per prima cosa ci procuriamo i dati pertinenti al piano dello scorso anno. Al secondo passo, riceviamo informazioni dai vari Comitati di Assistenza all'Iterazione (IFB) sulle anticipazioni relative all'anno a venire, su i prezzi indicativi, sul reddito e sul valore dei prodotti in relazione alla risorsa utilizzata (cioè il rapporto tra beneficio e costo); questi dati sono ottenuti estrapolando i valori dell'anno precedente alla luce delle decisioni sugli investimenti e dei cambiamenti nella forza lavoro e nella popolazione di consumatori. Terzo passo, riceviamo informazioni dai consigli di consumo e di produzione di più alto livello, e dai comitati di consumo e di produzione, sui principali investimenti concordati come parte di una più ampia pianificazione, e riguardo le loro implicazioni sul presente.

Infine, tenendo conto di quanto vogliamo lavorare, e dei prestiti e dei risparmi che abbiamo programmato, sviluppiamo una personale proposta di consumo per l'anno prossimo. Nel momento in cui assumiamo che l'eventuale risultato debba essere equo, la nostra proposta è semplicemente il nostro "voto" per il consumo medio che la nostra economia dovrebbe avere, e, dato che tutti i beni di consumo devono essere prodotti, è anche un voto riguardo la quantità media di lavoro che noi pensiamo la gente debba fare. Similmente, la nostra proposta riguardo il lavoro implica quello che pensiamo debba essere lo sforzo lavorativo medio e quindi

"Lavoratori che desiderano beni per implementare i miglioramenti a loro richiesti. Lavoratori negli stabilimenti che producono i beni richiesti se li vogliono fornire. La dinamica è quella di ogni altra interazione tra consumatore e produttore."

quale dovrebbero essere il consumo e la produzione totali della società. In breve, nel fare la proposta personale iniziale, ciascun attore propone il suo proprio consumo e la sua produzione, ma anche, implicitamente, il carico di lavoro medio generale, e il livello di consumo medio generale. In realtà, ciascun singolo individuo, propone tutto questo implicitamente due volte: la prima volta nella proposta di consumo personale e la seconda nella proposta di lavoro personale.

Ma questo significa che dobbiamo specificare ogni singolo bene di consumo fino alla taglia e al colore? No, perché gli IFB raggruppano i beni di consumo in classi a seconda che siano grosso modo intercambiabili dal punto di vista delle risorse, dei pezzi che li compongono, del lavoro richiesto per realizzarli. Così dobbiamo solo scegliere tra tipologie di beni di consumo. Allo stesso modo, non sono importanti le taglie o i colori, poiché i dati demografici permetteranno ai produttori di estrapolare, entro un ragionevole margine di errore, dalla richiesta totale, ad esempio, di 7 milioni di scarpe da ginnastica, la più specifica domanda di quante misure 8, quante misure 9 e quante di ciascun modello e colore.

Come singolo individuo, quindi, presenterai la tua richiesta di consumo al tuo consiglio di quartiere, dove sarà sommata alle richieste degli altri. A queste saranno aggiunte le richieste di consumo collettivo di quartiere in modo da ottenere la richiesta completa del consiglio di quartiere, a sua volta presentata al consiglio di circoscrizione; qui sarà seguita una procedura simile, fino ad arrivare al consiglio nazionale di consumo.



Nello stesso modo, i lavoratori accedono a dei dati riassuntivi storici sulle loro proposte dell'anno precedente, costituiti dalla proposta iniziale, dai cambiamenti fatti durante le iterazioni della pianificazione, da quello su cui ci si è infine accordati, e anche da ciò che è stato fatto in pratica in un qualunque caso di discrepanza. Gli IFB forniscono anche stime su quali probabili variazioni della domanda si avranno quest'anno, basandosi su estrapolazioni dai dati demografici e dalla domanda iniziale dello scorso anno, cioè prima che venisse ridotta dalla procedura di iterazione.

I lavoratori considerano queste informazioni, discutono dei propri desideri, e formulano proposte di lavoro che vengono assemblate nella prima proposta del consiglio di lavoratori per le "risorse" e per i "prodotti finali", mediante procedure che discuteremo nel prossimo capitolo.

In più, sia i consigli di lavoratori, sia quelli di consumatori, aggiungono delle appendici qualitative alle loro proposte, ad esempio descrizioni di eventuali cambiamenti di circostanze e di condizioni. Se la qualità del lavoro in un certo luogo di lavoro è cambiata a causa di precedenti investimenti che hanno ridotto il rumore, o reso l'ambiente più gradevole, questo verrebbe registrato. Similmente, se il motivo per cui un consiglio di consumatori richiede una determinata cosa è diverso da quello dell'anno scorso, anche questo sarebbe registrato. Tuttavia, quando diciamo che le unità dovrebbero assemblare le informazioni e rendere disponibili le loro proposte, non intendiamo che si mettano a cercare dati in lungo e in largo e a spedire copie delle loro proposte a ciascuna unità del paese. La pianificazione sarà computerizzata. Tutti i consigli potranno accedere alle banche dati di tutti i comitati di assistenza e di tutti gli altri consigli. La sola cosa necessaria ad un accesso all'informazione flessibile è che il sistema di computer non solo registri i dati automaticamente, ma sia in grado di sommare e confrontare le proposte, in modo da accertare lo stato di un qualsiasi bene di consumo - il che ci porta al problema delle "iterazioni della pianificazione".

Andare da una proposta all'altra

Le proposte iniziali sono state fatte. Abbiamo tutti dato le nostre risposte su quanto e in quale forma vogliamo lavorare e consumare a partire da un'ottimistica valutazione delle possibilità. Siamo pronti a chiamare "progetto" il complesso che ne risulta, o abbiamo bisogno di un altro ciclo di pianificazione?

"Le differenze nei desideri dei consumatori e nei desideri e nelle capacità di diversi consigli di lavoratori sono tenute in conto, così come le diverse tempistiche con cui le persone contribuiscono e con cui ricevono benefici. La pressione indotta per far sì che i partecipanti si relazionino tra loro incentiva l'efficienza e l'equità, non l'uniformità."



Per decidere, sommiamo tutte le richieste di consumo e tutte le proposte di produzione e confrontiamo la domanda totale con l'offerta per ogni classe di bene di consumo. Nella prima iterazione o ciclo, quando è prevedibile che i consumatori propongano richieste di consumo ambiziose e che i lavoratori propongano piani di lavoro desiderabili, per molti beni di consumo la domanda supererà l'offerta, il che significa che le proposte iniziali di ciascuno non potranno essere simultaneamente realizzate. Nella terminologia della pianificazione, le proposte iniziali non forniranno un progetto realizzabile e lo stato della maggior parte dei beni di consumo sarà, per una certa percentuale, in eccesso di domanda.

In seguito, ogni consiglio riceve nuovi dati riguardo il grado secondo cui i beni di consumo offerti o richiesti erano in eccesso di offerta o in eccesso di domanda, e su come le sue richieste si confrontano con quelle di altre unità. Il mio consiglio di luogo di lavoro offre di produrre meno di altre simili unità di produzione? Il mio consiglio di consumatori ha una richiesta maggiore rispetto a richieste di consumo di altri?

Gli IFB traducono le domande in eccesso e le offerte in eccesso in appropriate variazioni dei prezzi "indicativi" dei beni di consumo, alzando i prezzi dei beni per cui vi è un eccesso di domanda, e abbassando i prezzi dei beni in eccesso di offerta; la variazione sarà tanto maggiore quanto sarà alto l'eccesso di domanda o di offerta. A loro volta i nuovi prezzi indicativi forniranno ai consigli nuove stime dei costi e dei benefici sociali dei diversi articoli che essi richiedono o che si offrono di produrre.

Ora, poiché i consigli devono necessariamente ottenere l'approvazione di altri consigli per le loro proposte, i consigli di consumatori sono sotto la pressione dei consigli del loro stesso livello perché portino la loro richiesta di consumo totale in linea con il consumo medio pro capite, e i consigli di lavoratori sono sotto la pressione dei consigli del loro stesso livello perché portino il rapporto tra i benefici sociali dei loro risultati e i costi sociali delle loro risorse fino alla media nazionale. Ma questo non significa che ogni consiglio di consumatori deve consumare la quantità media di ogni articolo, o che ogni posto di lavoro in un'industria debba usare risorse nelle stesse proporzioni per ottenere i suoi risultati. Moltiplicando la quantità di ciascun bene di consumo richiesto per il suo prezzo "indicativo" e sommandoli tra loro, ciascun consiglio di consumatori, con il suo computer, può confrontare il valore medio pro capite della sua richiesta con il valore medio pro capite delle richieste degli altri consigli e con la media nazionale. Naturalmente, nell'economia partecipativa, il "valore totale" di una richiesta di consumo è solo un altro modo per chiamare il "carico totale sulle risorse scarse e sul ritmo lavorativo" che una richiesta di consumo pone sul resto dell'economia. In modo simile, moltiplicando i prodotti finiti per il loro prezzo indicativo e sommandoli per ottenere il valore totale di tali prodotti (beneficio sociale), e moltiplicando le risorse impiegate per i loro prezzi indicativi e sommandoli per ottenere il valore delle risorse usate (costi sociali), ciascun consiglio di lavoratori può calcolare il suo specifico rapporto tra benefici e costi sociali per eseguire un confronto con il rapporto relativo ad altri luoghi di lavoro e industrie, e con i valori medi relativi all'intera economia.

"A loro volta i nuovi prezzi indicativi forniranno ai consigli nuove stime dei costi e dei benefici sociali dei diversi articoli che essi richiedono o che si offrono di produrre."

Con ogni nuovo ciclo di pianificazione, i beni di consumo che prima erano in eccesso di domanda, avranno un prezzo più alto nel momento, in cui un consiglio deve nuovamente stabilire quanti beni di quel tipo ordinare; al contrario, beni in eccesso di offerta avranno un prezzo più basso. Queste variazioni nei prezzi determinano un nuovo contesto in cui prendere decisioni. I consigli, normalmente, revisioneranno le proposte cominciando con il sostituire le risorse i cui prezzi indicativi sono cresciuti con risorse i cui prezzi indicativi sono crollati, e nei luoghi di lavoro, si sostituiranno gli articoli da produrre i cui prezzi indicativi sono crollati con prodotti i cui prezzi sono saliti. Queste correzioni costituite da semplici spostamenti, faciliteranno l'efficienza economica e allevieranno l'impegno necessario che ciascun singolo consiglio deve dedicare a revisioni della proposta di altro genere, riducendo quindi le correzioni. Ma se dopo aver fatto queste correzioni, il valore di una richiesta di consumo rimane più alto rispetto alla

"Con ogni nuovo ciclo di pianificazione, i beni di consumo che prima erano in eccesso di domanda avranno un prezzo più alto, nel momento in cui un consiglio deve nuovamente stabilire quanti beni di quel tipo ordinare; al contrario beni in eccesso di offerta avranno un prezzo più basso. Queste variazioni nei prezzi determinano un nuovo contesto in cui prendere decisioni."

media nazionale; se le proposte di impegno lavorativo e i piani di prestito/risparmio non giustificano l'eccesso; se non si ritiene che circostanze speciali giustifichino gli eccessi; se non ci si aspetta che le circostanze per il consiglio di consumatori nelle prossime iterazioni cambieranno in favore del consiglio stesso, allora sul consiglio verrà fatta pressione perché riduca la sua richiesta totale, cioè porti il suo valore pro capite in linea con la media nazionale. E, similmente, se dopo le correzioni variabili un consiglio di lavoratori ancora non può generare un accettabile eccesso di benefici sociali sui costi sociali e se non ha una scusa accettabile (ad esempio, un forte bisogno), né una ragionevole aspettativa che le condizioni cambino a suo favore nella seguente iterazione, sentirà pressione perché aumenti il suo sforzo lavorativo. Inoltre, al procedere dei cicli di pianificazione, gli indicatori dei prezzi cominceranno ad avvicinarsi al valore stabile finale, e consumatori e lavoratori avranno meno giustificazioni per insistere con richieste di consumo troppo dispendiose o offerte di produzione insufficienti con la scusa di aspettare che i nuovi prezzi ratifichino le loro prese di posizione. In ultima analisi, ad un luogo di lavoro che non sia in grado di migliorare a sufficienza il proprio rapporto tra i benefici e i costi sociali, potrebbe anche essere chiesto di abbandonare l'attività, poiché non è negli interessi della società permettere che risorse che potrebbero essere usate più produttivamente altrove, siano usate in modo non produttivo in una tale unità.

Nella precedente descrizione schematica, la logica essenziale nella revisione delle proposte è diretta: le revisioni delle persone che ti stanno accanto, sostenute dalla necessità di far accettare la loro proposta, costringono ciascun attore a portare le proprie proposte di consumo e di lavoro in linea, così che gli sforzi con cui contribuisce una persona siano commisurati allo sforzo che questa persona implicitamente domanda agli altri. Stime sempre più accurate di costi e benefici sociali inducono i lavoratori e i consumatori a spostarsi dai beni di consumo che si trovano in uno stato di maggior eccesso di domanda, a beni con un maggior eccesso di offerta, e ciò promuove l'interesse sociale attraverso un'allocazione efficiente delle risorse scarsamente produttive. Simultaneamente, viene incentivata la riduzione di richieste di consumo inaccettabilmente costose, e di proposte di lavoro troppo improduttive. In un contesto che induce un comportamento socialmente responsabile, i singoli attori ricevono le informazioni di cui hanno bisogno per conciliare la loro personale ricerca di benessere con i tentativi ugualmente degni degli altri di fare lo stesso. Le differenze nei desideri dei consumatori e nei desideri e nelle capacità di diversi consigli di lavoratori sono tenute in conto, così come le diverse tempistiche con cui le persone contribuiscono e con cui ricevono benefici. La pressione indotta per far sì che i partecipanti si relazionino tra loro incentiva l'efficienza e l'equità, non l'uniformità.

Ciascun nuovo ciclo di pianificazione produce un nuovo insieme di attività proposte per tutti i consumatori e i produttori, e anche nuove stime di prezzi indicativi, di consumo medio e di produttività lavorativa media. Ma cosa spinge il processo verso una conclusione che tutti accetteranno? Come facciamo a sapere che l'allocazione finale sarà di qualità superiore a quella cui arriverebbe una pianificazione centrale o un sistema di mercato? Inoltre, come si aggiorna un piano personale quando cambiano le condizioni durante l'anno? Per prima cosa affronteremo quest'ultimo argomento, perché aiuta a chiarire come si possono affrontare gli altri.

Aggiornare un piano redatto

Le operazioni di convergenza e aggiornamento sono legate tra loro perché ciascuna può beneficiare di "stratagemmi" che traggono vantaggio dalla ampia scala della pianificazione. Assumiamo di aver redatto un piano per l'anno corrente. Perché potremmo aver bisogno, durante l'anno, di aggiornare il piano inizialmente concordato, e come possiamo farlo?

Come consumatore inizi l'anno con l'approvazione di una richiesta per diversi tipi di cibo, vestiti, pasti al ristorante, viaggi, gas, libri, dischi, biglietti per spettacoli di cui usufruirai durante l'anno. Supponiamo che tu abbia anche una "carta di credito"

"Supponiamo che tu abbia anche una "carta di credito" elettronica in cui sono memorizzate tutte queste informazioni e che registra i tuoi consumi, man mano che li fai, sottraendoli da ciò che ti spetta."

elettronica in cui sono memorizzate tutte queste informazioni e che registra i tuoi consumi, man mano che li fai, sottraendoli da ciò che ti spetta. Come si fa se vuoi cambiare i tuoi consumi rispetto a quello che avevi pianificato?

Tu fai parte di un consiglio di quartiere, che a sua volta fa parte una rete di federazioni di consumatori. Molte variazioni da te proposte potrebbero essere controbilanciate da variazioni che altri propongono nel tuo quartiere, nella tua circoscrizione, contea, etc. Ovviamente variazioni di consumo che ne cancellano un'altra non influenzerebbero la produzione e potrebbero essere facilmente accolte da consigli e federazioni di consumatori.



Se voglio più di questo e meno di quello, e un mio vicino vuole l'inverso - o, più probabilmente, se le fluttuazioni nei consumi di tremila persone che richiedono modeste modifiche in questo, quello o altro si annullano in larga parte - allora la produzione non avrà bisogno di cambiare in modo significativo. Anche nel caso in cui la somma delle variazioni proposte per il consumo di latte da parte di tutti i membri del tuo consiglio di quartiere va a formare un aumento significativo della domanda, quel totale può essere bilanciato da variazioni opposte in altri consigli di quartiere, così che solo la distribuzione sarà influenzata.

Qualche volta, comunque, le variazioni non si bilanceranno, così che l'aumento netto, ad esempio, del consumo di latte dovrà essere comunicato ai produttori di latte, che dovranno produrre di più - intensificando il ritmo lavorativo, aumentando le ore lavorative di ciascuno, o aumentando il personale - oppure potranno rifiutare di aumentare la produzione.

Poiché un aumento nella produzione di latte richiederà molto probabilmente più risorse, ci sarebbero effetti secondari il cui impatto potrebbe bilanciarsi con gli effetti secondari prodotti da variazioni nella produzione di altre industrie, ma questo potrebbe anche non succedere. Se il consumo di una persona è automaticamente registrato sulla sua "carta di credito" elettronica e detratto dalla sua parte di beni di consumo annuale, gli aggiornamenti periodici potrebbero essere facilmente comunicati ad appositi Comitati di Assistenza per le Modifiche (UFB) che potrebbero a loro volta comunicare le richieste di modifica della domanda, prima ad apposite federazioni di consumatori, e poi, se necessario, ad apposite federazioni di industrie. In risposta, i lavoratori proporranno di accogliere quelle variazioni che comportano un carico lavorativo che sono disposti ad accollarsi, e ai consumatori verranno comunicate quelle variazioni che potranno essere incluse nelle loro previsioni. Questi dialoghi possono certamente portare ad una diminuzione di lavoro in alcune industrie e ad un aumento in altre, con trasferimento di forza lavoro se necessario, ma non ci sarebbe più mobilità che in altri tipi di economie, anzi probabilmente ce ne sarebbe un po' meno, perché il costo sociale costituito dai lavoratori che devono cambiare occupazione sarebbe un fattore che incide nella decisione collettiva di come affrontare una variazione nella domanda.

L'apparato di pianificazione partecipativa è troppo grande da implementare? Nel 1987 poco più di tre milioni di persone erano impiegate dal governo federale degli Stati Uniti in posti non militari (appena sotto i 100 milioni costituiva il totale degli impieghi non militari per tutto il paese). Gli incarichi statali comprendeva 44.000 informatici, 60.000 dattilografi, 18.000 legali, 23.000 controllori di volo, 27.000 investigatori, 38.000 infermieri e così via. Il dipartimento esecutivo del solo settore esecutivo aveva oltre un milione di impiegati civili, tra cui circa 116.000 nell'agricoltura, 31.000 nella difesa, 122.000 nella sanità e nei servizi sociali, 4.500 nell'educazione, 245.000 nei servizi ai veterani, etc. La corte federale aveva 21.000 impiegati. Mantenere un apparato di pianificazione partecipativa, richiederebbe più di tutto questo?

Alla luce di quanto sopra illustrato, è chiaro che poiché le attività di ciascun consiglio hanno implicazioni sugli altri, se nel progetto iniziale la coincidenza tra domanda e offerta è calibrata con troppa precisione, ci saranno più probabilità che delle modifiche durante l'anno causino problemi all'economia nel suo complesso. Darebbero luogo a troppo movimento e a troppe discussioni, in un ambito che è stato pianificato in modo troppo rigido. Così, per semplificare gli aggiornamenti, la pianificazione partecipativa prevede dei "margini di produzione". In primo luogo, tutte le industrie produrranno più della domanda pianificata e inoltre pianificheranno un ritmo lavorativo maggiore, in modo da poter ulteriormente aumentare la produzione, nel caso ce ne fosse bisogno. Inoltre, il progetto avrà in previsione una disponibilità di risorse extra. Allo stesso tempo, alle singole persone non dovrebbe essere permesso di cambiare drasticamente le proprie richieste senza avere il via libera dal proprio consiglio di consumatori, né i lavoratori dovrebbero abbassare troppo la produzione senza avere il via libera dal consiglio di stabilimento. A queste condizioni, dovrebbe essere chiaro che una flessibilità in grado di soddisfare cambiamenti nei gusti e nelle possibilità non è al

di fuori delle capacità di un'economia partecipativa con appropriati "margin di produzione" inseriti in essa. E prima che il lettore cinico si cominci a lamentarsi dello "spreco", dovrebbe notare che a seconda di come la si misura, l'attuale economia statunitense funziona con una percentuale di capacità inutilizzate che va dal 15% al 25%, e che probabilmente si tratta di due o tre volte tanto rispetto a quanto sarebbe necessario in un'economia partecipativa.

Per finire, la legge dei valori medi che determina la probabilità che alcune variazioni proposte ne bilanciano altre, ed una conoscenza sociale generalizzata di quelle industrie su cui più probabilmente incideranno le variazioni che non rientrano nella media, permetterebbero una fondata "pianificazione dei margin di produzione". Durante il processo iterativo, cioè, gli IFB proporrebbero gli opportuni margin di produzione per i diversi prodotti in accordo con la loro storia e con altre variabili che discuteremo più avanti. Questi margin sarebbero inclusi nel progetto finale come una parte della produzione di ciascuna unità che non sarà necessariamente prodotta.

Convergenza

Se ci pensiamo un attimo, risulta ovvio che non c'è ragione di aspettarsi che una sequenza di iterazioni di pianificazioni partecipative, totalmente priva di guida, debba necessariamente convergere. Per esempio, un prodotto per cui vi è inizialmente un eccesso di domanda, potrebbe passare allo stato di eccesso di offerta nell'iterazione successiva se i lavoratori si offrono di lavorare di più e i consumatori chiedono meno, e questa altalena potrebbe continuare un ciclo dopo l'altro. Oppure, lo stato di un bene di consumo potrebbe non invertirsi ogni volta, ma seguire un corso casuale che non converge mai verso l'equilibrio. Inoltre, se consideriamo che lo stato di ciascun prodotto influenza lo stato di molti altri, così che durante un'iterazione i cambiamenti relativi all'andare a mangiare al ristorante avranno ripercussioni sul consumo di gas per le auto e su quello del cibo da cucinare a casa, risulta chiaro che le cose possono diventare molto complicate. Proprio mentre facciamo progressi su un fronte, qualcun altro potrebbe sbilanciare le cose ancora di più in altri modi. Gli economisti fanno convenientemente uso di assunzioni semplificanti per far scomparire questi problemi nei loro modelli economici - in particolare con assunzioni chiamate "convessità" e "sostituibilità imperfetta". Ma il solo modo per far scomparire questi problemi nel mondo reale è implementare regole flessibili e fare uso di sperimentati IFB che forniscano una guida al processo. Chiaramente, è necessario adottare regole e autorizzare interventi che non introducano distorsioni nel risultato e che non riducano troppo l'efficienza o l'equità, ma che assicurino che la convergenza avvenga in tempi ragionevoli.



"Inoltre, se consideriamo che lo stato di ciascun prodotto influenza lo stato di molti altri, così che durante un'iterazione i cambiamenti relativi all'andare a mangiare al ristorante avranno ripercussioni sul consumo di gas per le auto e su quello del cibo da cucinare a casa, risulta chiaro che le cose possono diventare molto complicate."

E' il caso di sottolineare di nuovo che non esiste un singolo modo corretto di operare in un sistema di pianificazione partecipativa. Molte caratteristiche sono contingenti. I vari compiti che abbiamo enumerato potrebbero sicuramente essere portati a termine in modi diversi. I comitati di assistenza potrebbero essere definiti in modo diverso, o anche sostituiti da altre istituzioni. Inoltre, nelle società reali, le economie sono inserite in contesti sociali determinati anche da relazioni di parentela, forme di governo, e relazioni culturali (come verrà discusso nel capitolo conclusivo). Non c'è ragione di aspettarci che le strutture partecipative siano identiche nonostante le differenze in queste sfere della vita sociale diverse dall'economia. Quindi sviluppare le regole e le istituzioni che si prediligono sarà un compito soprattutto storico. Le forme scelte in ogni particolare società dovranno adattarsi a particolari circostanze ambientali, storiche e culturali, che un modello astratto come il nostro non può completamente prevedere; e, in ogni caso, ciò che caratterizza le regole e le istituzioni ottimali si evolverà man mano che una qualsiasi economia partecipativa si sviluppa. Potrebbe anche succedere che all'interno di un'economia sistemi di regole diversi ma compatibili operino in aeree diverse, riflettendo differenze climatiche, di risorse o di cultura. Qui, dunque, descriviamo solo un approccio realizzabile per fare in modo che il processo costituito dai "cicli di contrattazione" converga ad un progetto economico desiderabile. Anche il semplice approccio che evidenziamo, comunque, è

sufficiente a dimostrare l'attuabilità della pianificazione partecipativa e ad illustrare i tipi di calcoli e di decisioni essenziali per eseguire determinate operazioni.

Il primo passo nel nostro processo di pianificazione di esempio, è che ciascun singolo individuo pensi al proprio progetto per l'anno a venire. Possiamo semplificare la situazione prendendo come esempio persone che non intendano risparmiare o chiedere prestiti, visto che in questi casi il processo funziona allo stesso modo con appropriate correzioni. Ciascuno svolge un sistema di mansioni bilanciato e tutti ricevono un calcolo aggiornato dei valori medi previsti per la produzione e per il consumo prima di ciascuna iterazione. I Comitati di Assistenza all'Iterazione (IFB) conoscono i piani, gli investimenti produttivi, i cambiamenti della forza lavoro relativi all'anno precedente, e usano queste informazioni, insieme alle stime dei "margini di produzione" necessari, per predire il risultato totale della produzione e tradurlo in valori medi per il consumo e per i carichi di lavoro. Ciascun individuo quindi ha un'idea di ciò che è richiesto per un giusto consumo, e di come dovrebbe essere una giusta proposta di lavoro.

E' possibile inoltrare una tale cospicua quantità di informazioni a tanti diversi destinatari? Occorre pensare che stiamo parlando di inoltrare informazioni elettroniche. Il sistema postale statunitense ha il molto più difficile compito di inoltrare dei pacchi, degli oggetti fisici. Infatti, nel 1987 il servizio postale federale aveva quasi 840.000 impiegati che smistavano circa 160 milioni di oggetti postali (circa 656 pezzi a testa). Per svolgere questo compito vi sono poco più di 40.000 uffici postali, stazioni, agenzie e così via. Ovviamente un apparato molto più piccolo sarebbe sufficiente alle infrastrutture di comunicazione della pianificazione partecipativa - forse sarebbe qualcosa delle dimensioni dell'United Parcel Services, che svolge un processo di comunicazione come servizio informativo computerizzato.

Consideriamo ora la realizzazione della proposta iniziale. Tu suggerisci un qualche livello di sforzo lavorativo per te stesso, e, implicitamente, un livello medio per ciascuno, e un qualche livello di consumo per te stesso, e, di nuovo, implicitamente, un livello medio per ciascuno. Per essere realistico - dopo avere tenuto in considerazione quelli che potrebbero essere i tuoi bisogni sopra la media - farai queste proposte in modo che siano compatibili. Quindi, quello che realmente proponi è: "Mi piacerebbe svolgere la tale quantità di lavoro nell'ambito del mio sistema di mansioni e consumare la tale quantità totale, suddivisa nei seguenti particolari articoli. Il mio lavoro totale e il mio consumo totale nel complesso si accordano con quelli di ogni altra persona, e assumono il tale consumo medio e la tale produzione media per la società." Ciascuno fa una proposta simile, alla luce delle proprie specifiche preferenze e competenze, riconoscendo però che il totale di beni consumati necessita di lavoro di produzione e che la distribuzione di oneri e benefici deve essere equa.

Da notare che sarebbe impossibile mettere in pratica le proposte iniziali di produzione di ognuno, perché nella gran parte dei posti di lavoro, una persona in una squadra potrebbe aver proposto di lavorare più ore di un'altra persona della stessa squadra, anche se le due persone possono solo lavorare insieme. La proposta iniziale di produzione dell'impianto, che l'IFB userà per i calcoli dei nuovi prezzi indicativi, deve essere quindi calcolata come una media astratta di tutte le proposte separate dei suoi lavoratori. In ogni caso, dopo che le proposte iniziali sono state sommate, e i risultati tabulati e riassunti, si può procedere con la seconda iterazione.

In accordo con il sistema di regole adottato in questa economia di esempio, tutti agirebbero ancora singolarmente. Tu confronti il tuo carico di lavoro proposto e il tuo consumo proposto, con i valori medi calcolati su tutte le proposte. Consideri anche valori medi più localizzati, per esempio, quelli del tuo posto di lavoro, dell'industria, del complesso o del quartiere. Consideri lo stato di ciascun articolo che hai ordinato e consulti le spiegazioni di quelle che appaiono come anomalie, ad esempio grandi variazioni nella produttività dei lavoratori o nelle richieste di consumo. Alla fine consulti la nuova lista dei prezzi indicativi corretti secondo l'eccesso relativo di domanda e offerta del primo ciclo di proposte. Dopodiché, fai i cambiamenti che desideri prima di compilare la tua seconda proposta.

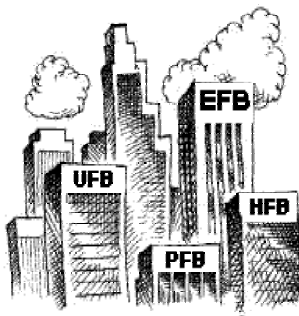
"Tu suggerisci un qualche livello di sforzo lavorativo per te stesso, e, implicitamente, un livello medio per ciascuno, e un qualche livello di consumo per te stesso, e, di nuovo, implicitamente, un livello medio per ciascuno. Per essere realistico, farai queste proposte in modo che siano compatibili."

Una volta che tutti hanno fatto altrettanto, tutte queste nuove proposte sono sommate e le nuove informazioni sono rese disponibili per il terzo ciclo di pianificazione. Finora, bene: nessuna regola limita le modifiche dei piani, nelle prime due iterazioni. Ma neppure si ha necessariamente una convergenza rapida.

Ora, tuttavia, nel terzo ciclo, ci sarebbe un cambiamento. Non cambieremo più le nostre proposte in una qualsiasi direzione e di una qualsiasi quantità. Ora, cercando di facilitare la convergenza senza introdurre distorsioni, ci saranno delle



"In una economia di mercato, abbiamo anche banche con delle succursali praticamente in ogni comunità, che utilizzano abbastanza edifici che potrebbero ospitare gran parte se non tutti i comitati di produzione e consumo di un'economia partecipativa."



limitazioni su quanto i consumatori possono aumentare o diminuire la loro domanda di beni di consumo. Anche se le limitazioni specifiche più adatte a facilitare la convergenza probabilmente sarebbero diverse per diversi beni di consumo, e sarebbe meglio che a stabilire tali limiti siano gli IFB di una data industria, che hanno una maggiore conoscenza di ciò che in quell'industria funziona meglio, diciamo che a questo punto ai consumatori sarebbe proibito diminuire la propria richiesta, di un bene in eccesso di domanda, più del 50% del valor medio pro capite dell'eccesso di domanda (per esempio), mentre gli sarebbe proibito di aumentarla più del 25% del valor medio pro capite dell'eccesso di domanda (per esempio). E allo stesso modo, ai consumatori sarebbe anche proibito aumentare la loro domanda di un bene in eccesso di offerta di più del 50% del valor medio pro capite dell'eccesso di offerta, e dal diminuire la domanda per una tale bene di più del 25% del valor medio pro capite dell'eccesso di offerta. In modo simile, i produttori avrebbero una regola adeguata, da applicare inizialmente, tuttavia, solo alla quarta iterazione in modo che gran parte della redistribuzione del lavoro potrebbe essere stabilita prima; con questa regola ciascuna fabbrica sarebbe limitata nella stessa gamma di movimenti, ma riguardo alla quota relativa alla fabbrica dello scarto tra domanda e offerta. In altre parole, assumendo che venga utilizzata questa regola, le variazioni di ciascun attore saranno limitate in misura maggiore se egli vuole cambiare nella direzione che allontana lo stato di un bene di consumo dall'equilibrio, e in misura minore se egli vuole cambiare nella direzione che sposta verso l'equilibrio lo stato del bene di consumo. Lo scopo delle regole è garantire che la massima possibile divergenza dall'equilibrio diminuisca in ogni iterazione. Le limitazioni, inoltre, spingeranno ciascun attore a non essere superficiale nel compilare la proposta iniziale, per paura che tali regole lo facciano allontanare troppo da quello che vuole ottenere alla fine. Imporre un limite diverso ai due diversi tipi di movimento (richiesta di un bene in eccesso di domanda o di offerta) assicura che se un bene di consumo oscilla tra i due stati, lo farà molto probabilmente in modo da far diminuire lo scarto tra domanda e offerta. Se sia meglio scegliere i limiti del 75% e del 40% o del 30% e 10% invece dei limiti del 50% e 25%, dipenderà dall'iterazione, dal bene di consumo, e forse anche da altre caratteristiche dell'economia. Ma il punto è che qualche limite che pone meno restrizioni a modifiche equilibrate e più restrizioni a modifiche squilibrate, aumenterà la velocità di convergenza attesa. Limitazioni di questo tipo, quindi, sono esempi di regole potenzialmente utili in una pianificazione partecipativa.

Nel quarto ciclo di pianificazione, i consigli al completo faranno le loro proposte al posto dei singoli individui. I consumatori si incontrano nei loro consigli di quartiere, e i lavoratori nei loro consigli di luogo di lavoro, per decidere sulle proposte allargate a tutto il consiglio. Questo è il momento in cui i singoli devono convincere vicini e colleghi che richieste di consumo al di sopra della media e proposte di lavoro al di sotto della media devono essere giustificate. E se le motivazioni non sono giudicate convincenti, la pressione locale, che prevede la possibilità per un consiglio di rifiutare una proposta, viene applicata a chi di dovere, perché faccia le opportune correzioni. Nei luoghi di lavoro, in particolare, la necessità di coordinazione causerà dibattiti per stabilire punti di vista condivisi sul carico e sull'intensità del lavoro in generale.

Niente in questo approccio obbliga i vari attori a cambiare del tutto le loro proposte o spinge i consumatori a consumare nelle stesse proporzioni, o i lavoratori a produrre beni con le stesse tecniche. Tuttavia nei luoghi di lavoro viene fatta pressione perché vengano proposti carichi di lavoro produttivo almeno nella media, o nei consigli di consumatori perché il consumo sia limitato grosso modo al valor medio pro capite, e su tutti gli attori perché valutino attentamente i loro bisogni e le loro capacità già dall'inizio del processo.

In realtà, a questo stadio, i luoghi di lavoro che persistono con proposte caratterizzate da un rapporto tra benefici e costi sociali più basso di quello della propria azienda, devono chiedere alla loro azienda il permesso di continuare a fare la loro proposta. Nello stesso modo, consigli di quartiere che hanno richieste di consumo pro capite al di sopra della media, dovrebbero richiedere il permesso di non abbassare la loro domanda ai consigli di più alto livello. Questo processo

La libertà solo per i sostenitori del governo, solo per i membri del partito - per quanto numerosi possano essere - non è la libertà nella sua essenza. La libertà è sempre ed esclusivamente libertà per colui che la pensa in modo diverso. Non per un qualsiasi fanatico concetto di giustizia, ma perché tutto ciò che è istruttivo, sano e catartico nella libertà politica dipende da queste caratteristiche essenziali, e la sua efficacia svanisce quando la libertà diventa un privilegio.

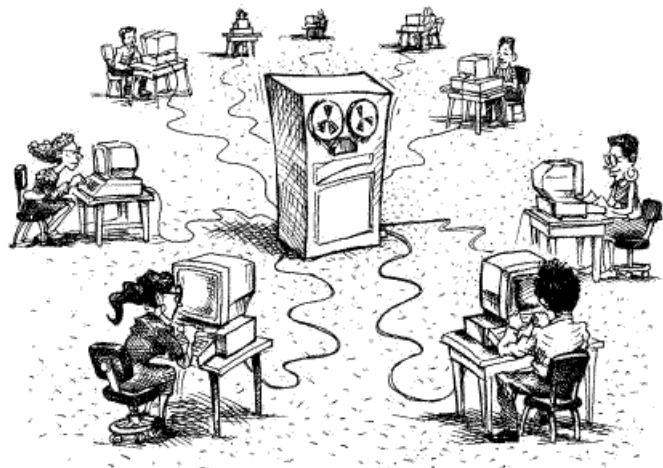
[Rosa Luxemburg in
- Cohn Bendit
Comunismo obsoleto]

ridurrebbe drasticamente proposte non eque, e allo stesso tempo sarebbe caratterizzato da una ragionevole discrezione. Ci possiamo aspettare che molte petizioni saranno accettate, perché vi saranno spesso delle circostanze che le giustificano.

Tornando al puro e semplice processo, facciamo l'esempio che mi piacciono molto le noci, e che ne richieda una quantità al di sopra della media; non sarà necessario che abbassare la mia richiesta di noci semplicemente perché vi è un eccesso di domanda di noci. Posso anche decidere che la mia grossa richiesta di noci sia più che giustificata data la mia scarsa richiesta di altra frutta. Oppure, specialmente se si tratta di uno dei primi cicli di pianificazione, posso pensare che nei cicli futuri l'offerta di noci debba salire, e sperare. In definitiva, verrà fatta pressione sui consigli di consumatori affinché riducano la domanda di noci, e sui consigli di produzione affinché aumentino l'offerta di noci, finché lo stato delle "noci" non migliora. In primo luogo, il prezzo indicativo delle noci continuerà a salire fino a che c'è un eccesso di domanda di noci. Inoltre, se lo scarto è eccessivo, gli IFB possono cominciare a dare dei suggerimenti. Alla fine, potrò anche mantenere la mia domanda di noci al di sopra della media, a condizione che qualcun altro con una domanda di noci sotto la media abbassi ulteriormente la sua richiesta di fronte ad un aumento dei prezzi indicativi. Questo significa semplicemente che ho una forte preferenza delle noci rispetto ad altri. Non è ingiusto, perché sarò comunque costretto a consumare meno su altri fronti, mentre quelli che hanno abbassato la loro domanda di noci avranno la possibilità di consumare altre cose in più.

Il quinto ciclo (o l'ultimo, per capirci) prevede un'ulteriore accelerazione verso la convergenza. Di nuovo ci incontreremo nei consigli per adattare le nostre proposte alle variazioni sui valori medi, sui totali, sui prezzi e altro. Ma questa volta gli IFB estrapoleranno i dati dei precedenti quattro cicli in modo da fornire le stime, per esempio, di cinque progetti fattibili che potrebbero essere plausibilmente il risultato finale del processo di iterazione. Quello che distingue le loro cinque scelte potranno essere i rapporti tra i beni consumati e investiti, e/o diverse proporzioni di beni pubblici e privati, e quantità leggermente differenti di prodotto/lavoro impiegato. Tutti gli attori quindi votano, ognuno come unità, per uno di questi piani realizzabili. I voti verranno conteggiati, e le due opzioni che ne totalizzano di meno vengono eliminate. Le successive votazioni continueranno fino a che non rimane una sola opzione, che stabilisce la produzione totale, e dunque le previsioni di lavoro e consumo pro capite per l'intera economia, così come le quote di consumo, di investimenti, di beni pubblici e privati. Una volta che è stato stabilito un "macro" progetto realizzabile, ulteriori iterazioni serviranno solo a perfezionare l'allocazione relativa alle singole unità. Anche la variazione percentuale consentita nelle proposte viene ridotta per queste successive pianificazioni, in modo da ridurre la possibilità che troppe correzioni prolunghino il processo.

"Niente in questo approccio obbliga i vari attori a cambiare del tutto le loro proposte o spinge i consumatori a consumare nelle stesse proporzioni, o i lavoratori a produrre beni con le stesse tecniche."



Infine, gli IFB propongono un progetto completo, entro uno stretto margine, delle

Si potrebbe argomentare che i comitati di assistenza richiederebbero molti edifici distribuiti in tutti i settori della società. Si consideri che nel XXI secolo abbiamo 7.005 franchising, 2.569 Electronic Realty Associates, 3886 H&R Block, e tutti queste realtà sono già strettamente collegate e insieme costituiscono solo una piccola percentuale degli edifici disponibili per la cessione senza che debbano esserne costruiti di nuovi; inoltre si avrebbe una riduzione nella richiesta di personale. Se questo non è abbastanza per dimostrare la mia tesi, si consideri che attualmente abbiamo 6.165 McDonald's, 5.782 Kentucky Fried Chicken, 5.122 Dairy Queen, 3.500 Subway Sandwiches, 3.300 Baskin Robbins, e 2.597 catene Wendy's. Se le sostituiamo tutte, e molte, molte altre, con 15.000 istituti per gli scopi più disparati, le rimanenti unità - da 10.000 a 15.000 - sarebbero tutte disponibili.

proposte di ciascuna unità. Nel ciclo finale, ogni consiglio riceve questo progetto e vota se accettarlo oppure no. Se vi sono ancora delle alternative desiderate, dovranno essere soddisfatte all'interno delle federazioni - ad esempio, se un quartiere vuole una maggiore quantità di un certo bene di consumo, un altro quartiere della circoscrizione dovrà ricevere meno - oppure le variazioni dovranno essere negoziate direttamente con i produttori che dovranno acconsentire a soddisfare richieste aggiuntive al di fuori dei "margini" pianificati, anche se fare così potrebbe voler dire lavorare di più in un secondo momento. Queste comunicazioni interne e tra le relative industrie e unità di consumatori continueranno fino a che non verrà accettato un progetto per tutte le unità e le singole persone.

La precedente discussione delinea i profili di un possibile sistema di regole per la pianificazione partecipativa, ed è inteso solo come esempio. In società diverse, e persino nella stessa società in epoche diverse, le regole da applicare corrisponderanno ai gusti e alle circostanze contingenti. Saranno gli attori stessi a stabilire le procedure. Se la capacità di una società di trasferire risorse da un uso produttivo ad un altro fossero effettivamente perfette, potrebbero non esserci affatto bisogno di regole di questo tipo, poiché in tal caso sarebbero sufficienti solo i prezzi indicativi, insieme alla condizione che la proposta totale sia equa e all'attenzione ai dettagli qualitativi, a generare una rapida convergenza di domanda e offerta. D'altra parte, in economie meno sviluppate, meno tecnicamente in grado di soddisfare rapidamente variazioni delle preferenze dei consumatori, o in cui, per questioni sociali, viene assegnato un prezzo artificialmente basso a qualche bene di consumo per assicurarne la disponibilità, delle regole di iterazione simili a quelle che abbiamo descritto potrebbero rivelarsi importanti per facilitare la convergenza.

Distribuzioni Alternative

Allora, cosa abbiamo? E' realizzabile una economia partecipativa che converga all'efficienza e all'equità? O avremo che tutti gli accordi contrattuali che risulteranno non saranno migliori di quelli che risultano da una pianificazione centrale o dal mercato?



La nostra risposta a questa domanda dovrebbe essere ovvia rispetto alle analisi precedenti. L'equità, la solidarietà e la democrazia che la pianificazione partecipativa promuove al posto dello sfruttamento, della divisione in classi, della conformità e della gerarchia che caratterizza le economie capitaliste e coordinative, basta a giustificare un cambiamento a favore del nuovo sistema. Il fatto che la pianificazione partecipativa risulta più efficiente rispetto al mercato o alla pianificazione centralizzata chiude il caso [il lettore interessato può consultare il capitolo 5 del libro, complementare a questo, "The Political Economy of Participatory Economics" (Princeton 1991), per una rigorosa dimostrazione del fatto che è effettivamente così]. La sola paura che la pianificazione partecipativa possa coinvolgere una intollerabile burocrazia rimane una preoccupazione pressante; per fugarla, quindi, presentiamo ora brevemente un confronto tra istituzioni e tempi richiesti dal nostro modello e dalle alternative non partecipative. Naturalmente, in ogni società capitalista, la principale istituzione di distribuzione è il mercato che non coinvolge direttamente relazioni di qualsiasi genere poiché esso è "solo" una serie di regole e relazioni che si applicano nel rapporto tra gli attori economici e le istituzioni. Tuttavia, il mercato impone tutta una serie di implicazioni che suscitano delle particolari competitività e dei comportamenti di convenienza in tutte le istituzioni. Inoltre, il mercato impone a molte istituzioni dei bisogni che altrimenti non esisterebbero, in presenza o meno della proprietà privata.

Per esempio, in una economia di mercato, abbiamo anche banche con delle succursali praticamente in ogni comunità, che utilizzano abbastanza edifici che potrebbero ospitare gran parte se non tutti i comitati di produzione e consumo di un'economia partecipativa. Con il mercato, abbiamo anche compagnie di assicurazioni con decina di migliaia di dipendenti, praticamente molti di più dei

Negli Stati Uniti, attualmente, ci sono poco meno di 300.000 agenzie finanziarie ed assicurative, incluse banche, agenzie di credito, mediatori di borsa, assicurazioni sui trasporti, e poco più di 200.000 uffici immobiliari. Nel complesso danno occupazione a quasi 6,4 milioni di persone. Per dare un'idea dell'entità del trasferimento di tutte queste risorse verso usi di maggiore utilità sociale, in termini di unità di popolazione e regione, si consideri che negli Stati Uniti ci sono solo 187.430 distributori di cibo, 362.895 punti di ristoro, e 201.631 distributori di benzina e stazioni di servizio, che impiegano complessivamente 10,5 milioni di persone. Questi numeri indicano la relativa grandezza degli armamentari necessari al mercato.

dipendenti che sarebbero necessari nei nostri Comitati di Assistenza per le Modifiche (UFB). E con il mercato abbiamo agenzie di cambio, istituti di credito e ditte di intermediazione così come forze di polizia e agenzie private di sicurezza in misura molto maggiore di quelle richieste in un sistema partecipativo. Abbiamo agenzie pubblicitarie, società di revisioni contabili e, naturalmente, un "Ufficio delle Imposte" per lo stato così come uffici delle tasse nella regione e nella città, molti di più di quanto necessari all'economia partecipativa. E, naturalmente, abbiamo dei prodotti superflui e dispendi pubblicitari a iosa.



... E' chiaro che qualcuno (o qualche istituzione) ha detto ai produttori ciò che i consumatori richiedono. Se questo qualcuno non è il meccanismo impersonale del mercato, può essere solo una gerarchia superiore. Esistono collegamenti orizzontali (mercato) e verticali (gerarchia). Quale altra possibilità esiste? Naturalmente, i produttori sono anche consumatori e viceversa, ma una divisione inevitabile del lavoro e delle funzioni implica che questa sia anche la sola possibile in cima alla piramide gerarchica.

[Alec Nove -

The Economics of feasible Socialism]

I Comitati di Assistenza ed i sistemi di mansioni, insieme alla pianificazione e alle unità di consumatori, useranno tutti i materiali e tutte le risorse umane quando queste saranno svincolate dall'armamentario del mercato? Dubitiamo seriamente che l'apparato istituzionale della pianificazione partecipativa risulti sfavorito in un confronto con l'apparato istituzionale del mercato o della pianificazione centrale.

Abbiamo fin qui presentato una descrizione delle strutture di base dell'economia partecipativa. Per dare maggior risalto a come opera il sistema, nei seguenti tre capitoli presenteremo una descrizione del comportamento di un ipotetico attore che sviluppa pianificazioni in diversi contesti. Come conclusione di questo capitolo, invece, ci piace presentare la discussione finale tra i nostri usuali protagonisti, dopo che PE ha descritto brevemente la pianificazione partecipativa, così come è stata qui presentata.

E' davvero così?

CENT: Tu dici che la pianificazione centralizzata sovverte le aspirazioni partecipative, ma la tua visione getta solo nel caos. Il tuo modello è così ingombrante che ogni persona ragionevole preferirà il mio modello o quello di mercato. Credi che realmente l'economia partecipativa possa essere una alternativa o è solo una provocazione?

PE: Io credo che sia un sistema allocativo superiore.

CAP: E' difficile prenderti sul serio.

PE: Cosa ti fa pensare che l'economia partecipativa non funzionerà?

MARK: Chi sarà d'accordo a fare tutte queste riunioni? La gente non vorrà partecipare, e se li obblighi o non parteciperanno attivamente o renderanno inattendibili le pianificazioni o saranno maggiormente frustrati.

Non è sufficiente indicare che cosa non ci piace, ma dobbiamo mettere a punto "il modello di società vogliamo"...

[Sheila Rowbotham -
Sogni e dilemmi]



La forma burocratica centralizzata di pianificazione, nella quale chi sta in alto riceve dal basso principalmente delle informazioni passive contestuali e restituisce imperativi effettivi, è in contrasto con il meccanismo secondo cui ogni compito viene suddiviso tra individui. Il punto di base è che la gente non vuole cercare compiti per se stessa, riconoscere ed affrontare problemi, ma piuttosto gli devono essere assegnati come doveri.
[Rudolph Bahro]

Come si può dimostrare che le risorse utilizzate per la libreria A non dovrebbero andare alla libreria B, o per quale ragione migliorare un laboratorio scientifico invece dell'alimentazione dei bambini in un giardino d'infanzia di Kampuchea? Oppure, la costruzione di un miglior telescopio di un osservatorio è più o meno importante della costruzione di un nuovo ponte, di aumentare la produzione di ortaggi, di investire in nuovi lavori in calcestruzzi, o incrementare la dimensione di una coltivazione di caffè?
[Alec Nove - *The Economics of feasible Socialism*]

CAP: Sono d'accordo. Assumendo che non voglia patire la fame aspettando del cibo, parteciperò alla tua economia come a un gigantesco gioco, giocherò dando informazioni sbagliate, esprimerò i miei propositi per ottenere le risposte desiderate, e mentirò riguardo le mie motivazioni per ottenere delle richieste eccessive. Eventualmente non farò nulla di tutto ciò che ho promesso. Il tuo sistema è uno scherzo.

PE: Lo scherzo è che molte persone si comportano come hai descritto nella tua economia, ma non si comporteranno in questo modo nella mia. Naturalmente gli uomini che hanno rapporti detestabili ci sono sia nell'economia capitalista sia in quella coordinatorista. Quello che voi, CAP, CENT, e anche tu Mark, vi aspettate che faccia un attore partecipativo è solo la versione traslata di come i lavoratori ed i consumatori operano nelle vostre economie: ognuno si gioca le proprie opportunità per i soli propri voleri, provando a spingere in avanti loro stessi senza guardare gli impatti sugli altri. Ma oltre ai dispetti, cosa ti spinge a prevedere qualche problema nell'economia partecipativa? In una economia partecipativa non si può imbrogliare per diventare più ricchi o per lavorare meno, a parte per una falsa malattia. Comunque ricorda, si tratta della gente del tuo quartiere, dei tuoi colleghi. Non del capo in crociera ai Caraibi né del pianificatore a 3.000 chilometri di distanza. Dato che ogni persona possiede, facendo una media semplicistica, un insieme di oneri e di benefici, la questione reale è avere qualcosa da dire su come avverranno le mediazioni, decidendo se dare o prendere in prestito, e determinare la particolare struttura del lavoro e del consumo di ciascuno di noi. La travisazione è un'autosconfitta.

MARK: C'è qualcosa che voglio dirti riguardo i fatti, esaminando il tutto senza pregiudizi; tutto quello che hai fatto è stato di sostituire il mercato con un sistema primitivo di baratto. E sotto certi aspetti, ti sei avvicinato più all'"ideale" cercato nel libero scambio di mercato di quanto facciano quelli che adesso praticano il libero mercato, perché hai eliminato il monopolio, l'assenza di concorrenza, i cartelli, e vari problemi tecnici associati ai mercati...

PE: ...più importante, il nuovo sistema elimina le deviazioni antisociali del mercato...

MARK: ...ma non stiamo parlando di istituire un sistema di lavoro su qualche isola minuscola o per un gruppo di amici che decidono di fare un'escursione di due mesi. Quello che proponi non è molto significativo; tu devi superare problemi che si presentano in modelli realistici e non proponendo una alternativa applicabile solo a piccole economie dove ognuno può conoscere tutto. Cosa dici riguardo ad una distribuzione di beni e servizi per una economia con milioni di attori e centinaia di migliaia di prodotti? Qual'è il carico di informazioni in questo contesto? Credi seriamente che tutti noi faremo delle scelte accurate in mezzo a tutte le opzioni dei prodotti disponibili?

PE: Esattamente. Se raggruppiamo i prodotti in modo tale che articoli simili siano considerabili sotto una sola etichetta - bevande alcoliche, carne, abbigliamento (vestiti pesanti e leggeri), automobili (grandi e piccole), viaggi (per tempo e distanza), dischi, libri - e se eliminiamo tutti i prodotti che hanno un piccolo valore d'uso, e se i beni non fossero fatti per consumarsi in fretta così da non cambiarli tanto spesso; è realmente troppo difficile da valutare? Considera che ora, nella nostra società, quattro o cinque istituti di credito hanno i dati di 50 milioni di persone; e utilizzano attivamente questi dati? Per quanto possa sembrare difficile, spostare e manipolare informazioni, riassumerle, fare delle medie, o metterle in una qualsiasi forma utile a cui la gente possa far riferimento, non sarà poi una grande impresa.

E riguardo alla valutazione in anticipo degli acquisti, attualmente molto di quello che viene prodotto nelle moderne economie è acquistato da compagnie ed altre istituzioni che già esprimono molto bene giudizi sulle possibili alternative future come, ad esempio, quando la General Motors stima la produzione di automobili e fa degli ordini di gomme, di acciaio ed altro. Per quanto riguarda il tempo e le



Quando i lavoratori formeranno una società potranno regolare il loro lavoro, così da chiedere ed ottenere degli effettivi benefici e non per gioco; le due richieste allora saranno commensurabili, per questa stessa società che richiede ciò che scarseggia; allora non ci saranno più carestie fittizie, non più povertà in mezzo alla sovrapproduzione e in mezzo a grandi riserve di ogni genere di cose, che potrebbero sopperire alla povertà e tramutarle in benessere. In breve, non ci sarà più povertà, e quindi, nessun tiranno.
 [William Morris -
Come viviamo e come potremmo vivere]

energie richieste, questo non solo può essere fatto, ma è già fatto sebbene, particolarmente nelle economie di mercato, spesso vengono utilizzati dei dati errati. Dovrei anche menzionare il fatto che nella divisione dei carichi non ci saranno questioni di marchio poiché tutte le industrie saranno coordinate internamente per utilizzare le migliori tecnologie disponibili e per creare una diversità di prodotti di alta qualità. Invece della competizione che genera innovazione, particolari luoghi di lavoro e gruppi all'interno di questi avranno questa responsabilità.

CENT: Ma chi può mettersi ad elencare ogni cosa che vuole per un intero anno? E chi vorrà farlo?

PE: Ti siederai davanti ad un computer e manderai una lista dei tuoi consumi dello scorso anno e considererai i cambiamenti previsti dei prodotti totali della società ed i prezzi indicativi per l'anno in corso. In aggiunta, avrai accesso a qualche informazione riguardo ciò che comporta la produzione dei prodotti, e quali potrebbero essere gli svantaggi ed i vantaggi. Apporrai un tuo visto sul tuo piano personale di consumo, lo cambierai in qualcosa e poi farai la tua prima proposta. E certamente, potrai andare in qualche sala espositiva per vedere nuovi prodotti e per provarne alcuni, scegliendo modelli con diverse rifiniture, anche se non dovresti preoccuparti di quei dettagli in questa fase della pianificazione.

CAP: E' pazzo...

PE: Sciocchezze. Lo shopping potrebbe richiedere del tempo, ma questo è già vero ora. Stendere una prima proposta dopo avere confrontato i prezzi potrebbe richiedere soltanto poche sessioni di poche ore ciascuna o, in ogni caso, meno di trenta ore distribuite nel corso di tre settimane. Per molte persone questo non occuperà più tempo di quanto ne utilizzano ora per compilare i moduli delle tasse, o del tempo utilizzato per chiedere dei prestiti e pagare le bollette di alcuni mesi; nemmeno uno di questi deliziosi passatempi esisteranno nell'economia partecipativa.

Non andare più in molti magazzini per cercare degli sconti. Niente più buoni sconto da ritagliare e stressanti bollini regalo. E Cent, niente più file, di cui non ti sei ancora sbarazzato dopo 70 anni di competizione con il sistema capitalista. Considera quanto tempo, attualmente, la gente passa a comperare - non per curiosare cordialmente, ma per cercare di ottenere uno sconto, per comprare ogni settimana del cibo in supermercati affollati, o aspettando il proprio turno per qualche servizio. Pensa al valore complessivo annuale per fare questo e poi pensa al tempo necessario per le tue proposte partecipative e quanto potrebbe essere più interessante quest'altro progetto.

Sì, dovresti anche modificare le tue proposte durante le iterazioni, 10 ore al massimo ogni volta. Certamente qualche riunione di consiglio dove partecipi come consumatore o come lavoratore potrebbe essere lunga ed esasperante. Ma per la pianificazione di consumo, in ogni caso, non puoi partecipare o andartene quando vuoi. Una volta che il piano è stato proposto, un successivo acquisto dovrebbe essere raro ed il successivo processo decisionale sul luogo di lavoro dovrebbe procedere senza le seccature di chi cambia troppo spesso parere. Molto di quello che vorremmo consumare sarà distribuito ai punti di consegna dei consigli o anche alle comunità. Immagina il tempo che si risparmierebbe.

MARK: Ma quello che vogliamo settimanalmente cambia. Se la tua lenta tecnica di modifica permette pianificazioni che accontentano l'intera popolazione, riguardo i bisogni settimanali io non potrò decidere in anticipo cosa vorrò ogni settimana senza sapere quando avrò ospiti, quando andrò a mangiare fuori e così via, in anticipo per un intero anno. Nessuno può saperlo.

PE: Questo è vero, così nella nostra società richiederemo una pianificazione su base mensile o annua per i bisogni alimentari, che è una cosa possibile. E anche se i tuoi ordini fluttuassero ogni settimana, sarebbero mediati con gli ordini di ogni



Il potere agisce sempre distruttivamente sui suoi possessori, i quali si sforzano continuamente di imbrigliare tutti i fenomeni della vita sociale nell'imbuto delle loro leggi e per dargli una condizione definitiva. L'espressione mentale del potere è il dogma inanimato, la sua manifestazione fisica di vita è la forza bruta. Questa mancanza di intelligenza, riscontrabile nei suoi sforzi, lascia il segno anche sulle persone che lo rappresentano, rendendoli gradualmente inferiori e brutali, anche se inizialmente erano eccellentemente dotati. Nulla annebbia la mente e l'anima di un uomo come l'eterna monotonia della *routine*, ed il potere è essenzialmente *routine*.

[Rudolf Rucker -
Nazionalismo e cultura]

La gente sta vivendo in un tumulto. Questo è il senso della crisi degli uomini, delle donne e anche dei bambini. Abbiamo un'idea o anche un barlume su come la gente dovrebbe vivere, non come vittima come le donne in passato, ne come atomi nel turbinio delle loro traiettorie, ma come membri della comunità umana e come agenti morali nella comunità?

[Barbara Ehrenreich -
DSA pamphlet]

altro del tuo quartiere, ed anche i corrieri non saranno sorpresi dal diverso peso dell'ordine. L'intera idea dei valori medi permette l'esistenza di fluttuazioni localizzate di distribuzione con il minimo inconveniente per i produttori e funziona in maniera piuttosto simile a quella presente nelle economie di mercato e pianificate centralmente.

Per esempio, immaginiamo che in una economia di mercato tutti, imprevedibilmente, decidano di volere il doppio di latte o di scarpe o di quant'altro. La domanda e l'offerta si incontrerà probabilmente in ritardo, peggio che nell'economia partecipativa perché il modello partecipativo ha delle migliori facilità comunicative. Ma se io stessi presentando questo evento come una debolezza del mercato, Mark e Cap ci riderebbero sopra. Questa cosa non succede più spesso di un altro raro evento con bassa probabilità. Allora perché sollevare questa questione solo per criticare la pianificazione partecipativa? E' una perdita di tempo ed un oscuramento della verità. Si presenteranno dei problemi solo se non avessimo i mezzi per modificare un piano alla luce di circostanze cambiate. Ma tali mezzi, nell'economia partecipativa, li abbiamo.

MARK: E riguardo alle risorse? Come può il tuo sistema valutare correttamente le risorse?

PE: L'allocazione partecipativa è concepita per generare stime maggiormente accurate dei costi e dei benefici sociali rispetto a quanto non facciano altre economie - anche se, rispetto a voi, io do, probabilmente, minor peso all'efficienza rispetto alla partecipazione, l'equità, la solidarietà etc. Non solamente i nostri prezzi "indicativi" sono il prodotto di un processo sociale iterativo ma anche i sostenitori della vostra scuola Austriaca, Cap, indicano correttamente che sia la sola base per arrivare ad una stima ragionevole - ma il processo sociale è parimenti dovuto ad un insieme di lavori bilanciati ed a giusti guadagni, ed è anche fissato dall'uso di consigli a molti livelli per riflettere la sottile commistione di interessi privati e sociali che entrano in gioco nell'economia umana. Questa è una ragione per cui i prezzi indicativi stimeranno con maggiore accuratezza i costi ed i benefici rispetto ai prezzi proposti da Cap, Mark e Cent. Un'altra ragione è che verranno forniti ai partecipanti al processo sociale per la stima dei prezzi, dei dati qualitativi che miglioreranno le capacità umane nel tenere comportamenti pertinenti. Se questo non è sufficiente per zittire la vostra ipocrisia sulla questione dei prezzi ragionati, non c'è nulla da fare.

CAP: Sei bravo a discutere, ma perché i membri dei tuoi comitati non imbrogliranno? Sembra che ogni volta che succede qualcosa, vengono chiamati in causa i comitati di assistenza per l'iterazione (IFB), e poi durante l'anno sembra che i comitati di assistenza per le modifiche, la produzione ed il consumo acquistino maggior importanza. Mi piacerebbe lavorare in un posticino di questi.

PE: E come pensi di trarne vantaggio? Supponiamo che tu ed un gruppo di tuoi amiconi lavoriate tutti ad alto livello nelle IFB (comitato di assistenza per l'iterazione) o nelle UFB (comitato di assistenza per le modifiche). Presumibilmente ci sono due modi per truffare. Potresti arricchirti tu stesso influenzando il risultato in favore di qualcuno che salderà poi il debito oppure semplicemente potresti influenzare le decisioni direttamente a tuo proprio favore. Un'ulteriore possibilità potrebbe essere banalmente non lavorare assicurandoti che gli altri non abbiano a che fare con i dati attinenti alle loro proprie attività economiche. Ma penso che sia davvero una esagerazione poiché i comitati di assistenza lavorano semplicemente sui dati e sui progetti di ipotetiche decisioni, che poi servono da informazioni aggiuntive utilizzate dai produttori e dai consumatori. Chi lavora nei comitati di assistenza non decide nulla. In ogni modo, tutti i loro calcoli e proiezioni devono essere validati.

Ma mettiamoci nel peggior caso possibile. Cioè nel primo processo di pianificazione, la fase di determinare i consumi collettivi per un paese, e un problema in agende è se costruire una pista di pattinaggio di alta qualità per uso nazionale. Un gruppo di cittadini, appassionatissimi pattinatori ed uno di loro con un figlio potenzialmente olimpionico, sono desiderosi di ottenere la pista e votano



Si può discutere, rimanendo fermi sulla logica del sistema, su chi debba dire alla gente dove possono costruire le case - il ministro, il piano regolatore o il municipio - ma nessuno può avanzare l'idea di chiedere agli stessi dove possono costruire, senza tradire l'intera etica di classe.
 [George Konrad e Ivan Szelenyi - *The Intellectuals on the Road to Class Power*]

Esiste un solo imperativo categorico ed è: agisci solo secondo la massima che vorresti, allo stesso tempo, veder trasformata in legge universale.
 [Immanuel Kant - *Metafisica della Morale*]

La società non è confortevole per chi non è socievole.
 [Shakespeare - *Cymbeline*]

a favore. Altri si oppongono, ma naturalmente l'intera questione dipenderà in larga misura dalla quantità di lavoro richiesto dal progetto. In questo caso, i calcoli possono essere veramente importanti. Una sopravvalutazione degli sforzi o una svista potrebbero essere anti economici, diversamente dal caso di contabilità nazionale. Questa è la truffa che avrebbe maggiori possibilità.

Bene, diciamo che sei in un comitato di assistenza rilevante e che voglia fare un colpaccio. Sei abile e sicuro che puoi imbrogliare chiunque con un resoconto che sottostima i costi 20%, più di quello che basta per assicurarsi che sarà accettato. Come potresti farlo, dato che i costi saranno determinati mediante richieste ai produttori riguardo i loro servizi e nessuno di loro avrebbe un qualche interesse a mentire oltre me, ma diciamo che tu ci riesca.

Quindi ti incontri con John, il padre del ragazzo potenzialmente olimpionico e con altri appassionati di pattinaggio e gli offri di vendergli il tuo aiuto per un qualche prezzo. E ora? Loro non possono offrirti del denaro perché non ne hanno. Hanno solo la loro personale "carta di credito" computerizzata che tiene traccia dei loro consumi e permette facilmente un conteggio di eventuali sviste e l'analisi da parte dei Comitati di Assistenza per le Modifiche. Potrebbero offrirti servizi personali o potrebbero offrirti di presentare richieste di consumo che ti piacciono e regalarti qualcosa di questo, ma solo riguardo questo. La mancanza di grandi guadagni, di differenze di ricchezza e l'inesistenza dello scambio monetario renderebbe la corruzione piuttosto difficile. Naturalmente non è esclusa. Potrebbero essere loro a contattarti piuttosto che tu a contattare loro, e minacciarti se non li aiuti. Ci siamo ridotti a discutere del nulla?

CAP: Ma che tipo di orribile burocrazia richiederebbe tutto questo...

PE: Ho già descritto il confronto tra i vari consigli di assistenza, molti dei quali non lavorano a tempo pieno, e gli infiniti armamentari dei contabili di oggi, dipartimenti di finanza, compagnie di assicurazioni, scambi di titoli, banche, agenzie di prestito e le situazioni burocratiche di innumerevoli specie, per non nominare l'eccessiva pubblicità...

CAP: Ma io ed i miei colleghi potremmo esagerare i costi sociali del lavoro per ottenere il permesso di lavorare meno ore.

PE: Ma i valori medi relativi ad aziende simili non potrebbero rivelare il vostro inganno?

CAP: Diciamo che ce ne siano molte poche e noi lavoriamo tutti insieme nella stessa. Ci incontriamo nel nostro consiglio di fabbrica, un ambiente ideale per trasformare la nostra autocommiserazione in cospirazione. Quindi, perché non dovrebbe farlo ognuno di noi?

PE: Diciamo di più. Io e miei colleghi di lavoro possiamo affermare che è impossibile produrre di più, e aspettare che vengano assunti altri impiegati. Ma è una bugia, e quindi saremo tutti in ozio quando arrivano i nuovi colleghi. Alternativamente, come dici, possiamo lavorare duro e produrre ad un ritmo ragionevole, ma dichiariamo che ci sono delle reali sofferenze annesse che rendono il lavoro veramente oneroso in modo da poter lavorare meno ore. Queste assurdità sono entrambe possibili. Ma ci sono molte possibilità di venire scoperti. Primo, le unità di produzione sono responsabili delle risorse utilizzate da essi stessi - comprese le risorse umane che vengono loro assegnate. Non succederà che si permetta a lavoratori addestrati come ingegneri elettrici di non riuscire a fare molto senza che non vengano aiutati da altri lavoratori, poiché ogni unità è effettivamente responsabile dell'utilità degli ingegneri elettrici in questa ed in altre parti. Se non sono in grado di produrre molto valore in un determinato luogo di lavoro, essi saranno assegnati altrove poiché, nell'unità in esame, il rapporto tra beneficio sociale e costo sociale sarà diventato inaccettabile.

Secondo, il voto dei lavoratori rivelerebbe l'inganno sulle condizioni di lavoro già al loro primo passo. Supponiamo che tutti i lavoratori di una casa editrice mentano deliberatamente per ottenere il riconoscimento della faticosità del lavoro editoriale: anche se fanno tali asserzioni al sistema di pianificazione, ci saranno

...tutta l'autorità è abbastanza degradante. Degrada quelli che la esercitano, e degrada quelli su cui viene esercitata... Quando è usata con una dose di gentilezza, e accompagnata da premi e ricompense, è terribilmente demoralizzante. La gente, in questo caso, è meno conscia dell'orribile pressione che si abbatte su di lei, e così attraversa la propria vita classificando volgari comodità, come animali domestici, senza mai realizzare di venir probabilmente pensati nelle opinioni di altre persone, vivendo secondo il livello di altre persone, indossando praticamente ciò che uno può chiamare vestiti di seconda mano di altre persone, e non essendo mai se stessi neanche per un breve momento. "Chi vuole essere libero" dicono i perspicaci pensatori, "non deve cercare le comodità." E l'autorità, corrompendo la gente con le comodità, produce una specie molto grossolana di barbari sopra alimentati in mezzo a noi.
[Oscar Wilde - *The Soul of Man under Socialism*]

Uguaglianza di ricchezza e di cultura ... ci rende semplicemente tutti membri di una stessa classe.
[Edward Bellamy - *Looking Backward*]

parole ufficiose sul lavoro di tutto riposo nell'editoria e l'eccesso di richieste per i posti vacanti informerà la commissione per i sistemi di mansioni bilanciati su quello che non quadra.

In ogni caso, tuttavia, il sistema non necessita di controllori contro questo tipo di comportamento dato che le priorità indotte sono l'equità e la solidarietà; ho il sospetto che non ci saranno molti casi di perdita di tempo generalizzata come quelli da te descritti, ma solo casi isolati. Ed ho anche il sospetto che la somma totale di questi casi isolati rappresenteranno una piccolissima parte rispetto agli interminabili tentativi di truffa e alla svogliatezza di eseguire i lavori che si osservano in quei luoghi di lavoro dove i lavoratori vengono spadroneggiati e sfruttati da padroni e manager e quindi, a buon diritto, si ribellano contro di loro. Ma allora, rispetto a te, ho una visione molto più ottimista della natura umana e di ciò che la gente intende per cose desiderabili e per ambienti confortevoli. Tuttavia, se tu dovessi dimostrarlo andando più a fondo nella questione, non dovrebbe essere particolarmente difficile creare luoghi di lavoro il cui scopo è controllare altri luoghi di lavoro e valutare i lavori in modo tale da rendere accurati i rapporti.

MARK: E se questi lavoratori decidono di imbrogliare?

PE: Naturalmente, se assumi come punto di partenza che dando la stessa possibilità a tutti, questi preferirebbero ottenere maggiori vantaggi rispetto ai loro vicini piuttosto che condividere con loro un uguale e soddisfacente sforzo sociale, allora ogni proposta partecipativa può sembrare ridicola. Ma pensa a quanto è piccola la disonestà vera e propria che esiste anche nelle società che sviliscono le persone, che offrono molte possibilità di inganno, e spesso celebrano la truffa. Dopo tutto, molti di noi non hanno mai saltato le barriere della metropolitana o ignorato il parchimetro anche sapendo di farla franca o - molto più indicativamente - rifiutato di lasciare una mancia ai camerieri e alle cameriere di un ristorante in cui non ritorneranno.

La gente non può essere motivata a lavorare per il piacere di contribuire alla comunità ed a fare un buon lavoro in modo creativo, se viene controllata sul proprio luogo di lavoro, se non conosce nulla del percorso dei propri prodotti, se non può determinare nulla delle caratteristiche dei propri prodotti e se guadagna stipendi miserevoli. Ma capovolgendo tutti queste relazioni possiamo portare la socialità della gente in primo piano.

CENT: E' facile e bello discutere tutto il processo in modo astratto. Parlavamo in questo modo della pianificazione centrale, e sembrava anche che avrebbe funzionato perfettamente. Ma in pratica ci sono molti dettagli imprevisi e complessi. Mi sembra che il tuo sistema sia impreparato a far fronte agli imprevisi, a funzionare efficientemente...

PE: Forse qualche descrizione dettagliata ci aiuterà. Tuttavia, pensando in modo astratto, come dici, riguardo la pianificazione partecipativa, il mercato e la pianificazione centralizzata, mi sembra che la pianificazione partecipativa sia la più flessibile e quella con più consistenza interna delle tre. Dopo tutto, i mercati sono orribili per affrontare l'eternità, per gestire il bene pubblico ed i problemi ambientali e contemporaneamente crea gravi auto-contraddizioni, promuove comportamenti antisociali mediante una elevata competizione e gratifica la corruzione. Allo stesso modo, la pianificazione centralizzata si basa su unità che sono alienate e organizzate gerarchicamente e su attori inaffidabili che eseguono gli ordini con più svogliatezza che zelo.

Ma la pianificazione partecipativa suscita le competenze e le attitudini che la gente deve avere affinché il sistema renda ottimi risultati. E' consistente internamente e genera procedure che relazionano l'eternità, beni pubblici e soprattutto uno sviluppo qualitativo dell'economia. Nondimeno, posso sicuramente capire le vostre esitazioni. Dopo tutto, so che tutto quello che abbiamo fatto è stato di parlare in modo astratto. Quindi vediamo qualche dettaglio del processo di pianificazione.